RESOCONTO STENOGRAFICO

328.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	29617	struzione e lo sviluppo dei territori colpiti (approvato dal Senato) (2571) (Discussione):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	29621, 29622, 29623, 29628, 29630, 29633, 29637, 29641, 29642, 29643, 29645, 29648, 29650, 29651
(Annunzio)	29617	AGLIETTA (PR)	29621, 29622, 29623
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29652	AIARDI (DC), <i>Relatore</i> 29623, 29624, 29625, 29628, 29629	
Disegno di legge:		BIANCO GERARDO (DC)	29643
S. 1361 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la rico-		BOZZI (PLI)	29642
		DI GIULIO (PCI)	29630
		LABRIOLA (PSI)	29623, 29629, 29633
		MAMMI (PRI)	29641
		MELLINI (PR)	29637
		MILANI (PDUP)	29633, 29648
		PAZZAGLIA (MSI-DN)	29650

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

	PAG.		PAG.
SCOTTI, <i>Ministro senza portafoglio</i>		Interrogazioni (Svolgimento):	
	29624, 29630	PRESIDENTE	29617, 29618, 29619, 29620
SULLO (<i>PSDI</i>)	29646	DE CATALDO (<i>PR</i>)	29619, 29620
Proposte di legge:		GARGANI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
(Annunzio)	29617	<i>la grazia e la giustizia</i>	29618, 29619
(Approvazione in Commissione)	29621	SPAGNOLI (<i>PCI</i>)	29618, 29619
Interrogazioni e interpellanze:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Annunzio)	29652	mani	29652

La seduta comincia alle 16

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Fortuna è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 6 maggio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CACCIA ed altri: «Norme per la promozione delle attività musicali» (2574);

BENCO GRUBER: «Modifiche dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Enasarco e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio» (2575);

IANNI ed altri: «Norme per la soppressione del Corpo forestale dello Stato e per il trasferimento del relativo personale alle regioni» (2576);

GRIPPO ed altri: «Nuove procedure in materia di motorizzazione civile» (2577);

BENEDIKTER ed altri: «Eliminazione dei simboli fascisti nella provincia di Bolzano» (2578);

ORSINI GIANFRANCO ed altri: «Modificazione della tabella A allegata al testo unico delle norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (2579).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 6 maggio 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale: «Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (2573).

Sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo, su sollecitazione della Presidenza desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno delle quali si riconosca l'urgenza:

FRACCHIA, RIZZO, PERANTUONO e SPAGNOLI *Al ministro di grazia e giustizia*, «per sapere se gli siano pervenuti, e in caso affermativo quando, ulteriori atti processuali della procura della Repubblica di Roma indiriz-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

zati alla Camera dei deputati e relativi al procedimento a carico dei deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, di cui al doc. IV, n. 6, della Camera dei deputati» (3-03759)

DE CATALDO, *Al Ministro di grazia e giustizia*; «Per conoscere se risponda a verità o comunque se gli risulti che il giudice istruttore presso la sezione XXVI del tribunale di Roma dottor Pizzoti abbia rimesso alla procura della Repubblica il 6 marzo 1981 per la trasmissione alla Camera dei deputati documenti ulteriori destinati ad essere allegati alla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Amadei, Battaglia, Pucci e Micheli.

In caso positivo, per conoscere presso quale ufficio siano rimasti tali documenti che non sono pervenuti alla Camera». (3-03760).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Desidero informare gli onorevoli interroganti che con lettura del 4 agosto 1979 della procura generale della Repubblica di Roma è pervenuta al Ministero di grazia e giustizia richiesta di autorizzazione a procedere, formulata dal procuratore della Repubblica di Roma, nei confronti dei deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso nel reato di peculato continuato.

Gli atti processuali, unitamente a questa richiesta, sono stati trasmessi alla Presidenza della Camera dei deputati per le determinazioni di competenza, in data 14 settembre 1979. Da quella data a tutt'oggi, null'altro è pervenuto al Ministero di grazia e giustizia, relativamente alla richiesta di autorizzazione a procedere.

Per rispondere in particolare all'interrogazione dell'onorevole De Cataldo, desidero dire che la procura generale della Repubblica, interpellata telefonicamente

dal Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente di aver ricevuto dal procuratore della Repubblica, in data 2 maggio 1981 ulteriori atti processuali, ed ha assicurato il sollecito invio degli stessi al Ministero di grazia e giustizia per l'ulteriore inoltro alla Camera dei deputati. Questo, anche se non è oggetto delle interrogazioni, lo dico per completezza della risposta, augurandomi che la Camera possa accettarlo nella sua veridicità.

PRESIDENTE. L'onorevole Spagnoli, cofirmatario dell'interrogazione Fracchia n. 3-03759, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPAGNOLI. Desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza e il sottosegretario Gargani per aver consentito che la Camera avesse immediatamente queste notizie. In tal modo si è venuti incontro ad una esigenza di conoscenza, che nel dibattito di ieri mi pare fosse stata ampiamente sollecitata.

Desidero dire tuttavia che la risposta dell'onorevole sottosegretario mi tranquillizza assai relativamente, per l'atteggiamento e la posizione del Governo emergenti dalla prima parte della sua risposta. Non mi tranquillizzano affatto per quanto riguarda la seconda parte. Innanzitutto, per quanto riguarda la prima parte, le cose che abbiamo saputo da lei, se ho compreso bene, onorevole Gargani, è che la richiesta di autorizzazione a procedere è stata ricevuta il 4 maggio ed è stata trasmessa il 14 settembre, il che mi pare stia a significare un notevole lasso di tempo che secondo me è ingiustificato sotto qualsiasi punto di vista. Il procedimento di autorizzazione a procedere è già purtroppo estremamente lento...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Spagnoli, forse lei non ha inteso bene ma credo che l'onorevole Gargani abbia detto ricevuto il 4 agosto e trasmesso il 4 settembre.

SPAGNOLI. No, 4 maggio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. No, 4 agosto.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Sì, 4 agosto.

SPAGNOLI. Quattro agosto? Benissimo, allora la cosa mi tranquillizza ancor meno sull'altro versante, perché la richiesta da parte...

VERNOLA. Non sei mai contento!

SPAGNOLI. No, perché la questione resta questa, caro Vernola: tu ti trovi nella condizione di una richiesta fatta il 13 gennaio che arriva alla Camera il 14 settembre. Questo è il dato scandaloso! (*Interruzione del deputato Vernola*). Benissimo, ma aspetta che arrivi alle conclusioni, invece di interrompermi. Così mi stupisce il fatto che la richiesta che è stata inviata al giudice istruttore il 6 marzo sia stata trasmessa dalla procura generale soltanto il 2 maggio, ovvero con un intervallo di tempo di due mesi, per prendere puramente conoscenza di questo documento e inviarlo; un puro e semplice passaggio di documenti. Allora quali sono le considerazioni che io faccio; ed ecco che vengo incontro alle questioni poste dal collega Vernola.

Noi ci troviamo dinanzi ad una situazione nella quale, di fronte alle esigenze e alle urgenze poste dai problemi relativi alle autorizzazioni a procedere, dinanzi alla lamentela che viene fatta, tra l'altro anche da parte degli organi della magistratura, di un ritardo e di un impaccio che l'istituto delle autorizzazioni a procedere pone per quanto riguarda il sollecito corso della giustizia. Dinanzi al fatto che noi qui ci troviamo per due volte consecutivamente e per due volte che si riferiscono ad un'unica vicenda, a ritardi che non sono giustificati, che non hanno assolutamente nessuna ragione d'essere, perché la procura della Repubblica o la procura generale non ha compiti di sindacato sulla trasmissione o meno, è puramente un passacarte, un fatto puramente rituale, ci troviamo dinanzi, dicevo, a due ritardi assolutamente ingiustificati e di vaste dimensioni, di di-

versi mesi nel primo caso, di due mesi nel secondo caso, ed in questo caso io le chiedo, onorevole Gargani, se queste non sono le condizioni perché da parte del ministro di grazia e giustizia non si compiono quelle inchieste necessarie che devono appurare la ragione per cui questi ritardi sono avvenuti, i motivi per i quali si è ritardato, di diversi mesi nel primo caso e di due mesi nel secondo caso, l'invio degli atti prima al Ministero di grazia e giustizia e poi alla Camera, e se in queste condizioni non vi siano i motivi per l'inizio di una eventuale azione disciplinare ove si accertino responsabilità e in questo caso per aver intralciato non solo il cammino della giustizia ma anche l'azione che il Parlamento deve compiere per l'accertamento e la valutazione di questioni che sono di sua competenza (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03760.

DE CATALDO. Signor Presidente, anch'io e non solo a nome personale, ringrazio lei che ci ha consentito, sollecitando in tal senso il Governo, a ricevere una risposta veramente entro pochissime ore, una risposta che è certamente preoccupante. Non mi interessa - ella mi consentirà, signor Presidente, come me lo consentirà il sottosegretario Gargani - della richiesta originaria di autorizzazione a procedere, mi interessa che è stato confermato che il giudice istruttore di Roma, dottor Pizzuti ai primi di marzo - io dico, signor Presidente, perché ho conferito questa mattina con il dottor Pizzuti - entro la prima decade di marzo e cioè nella data da me indicata nella interrogazione, ha inviato... (*Interruzione del deputato Gerardo Bianco*).

È pubblico, sai, puoi andare anche tu a parlare con un magistrato: in questo paese ancora, nonostante tutto, i parlamentari e i cittadini possono esercitare dei diritti! Esistono, presidente Bianco, dei registri di passaggio, che sono a disposizione dei cittadini, oltre che degli avvocati, e in par-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

ticolare dei parlamentari!

Qual è la ragione dell'interrogazione? Sapere da chi è stato insabbiato, come e quando! Abbiamo appreso - me ne compiacio per il ministro e i suoi collaboratori - che è stata insabbiata questa richiesta, la quale probabilmente conteneva la richiesta al pubblico ministero di valutare l'opportunità di presentare una nuova domanda di autorizzazione a procedere nei confronti degli inquisiti, dal 6 marzo fino al 2 maggio negli uffici della procura della Repubblica di Roma e/o della procura generale. Questa è la realtà!

Le nostre preoccupazioni di ieri, signor Presidente, erano più che fondate. Non voglio trarre illazioni; non so se alla data del 2 maggio era già stata posta all'ordine del giorno per il 6 maggio la discussione e la deliberazione sui risultati della Giunta per le autorizzazioni a procedere; non mi interessa questo. In realtà - come già l'onorevole Spagnoli ha osservato - per compiere degli atti dovuti, che richiedono poche ore o al massimo qualche giorno, si è impiegato l'intero mese di marzo e l'intero mese di aprile.

Non devo dire altro; tutto quello che c'era da dire è già stato detto ieri, signor Presidente. Devo aggiungere che, per quanto riguarda me personalmente e il gruppo radicale, attiveremo gli strumenti giudiziari consentiti per accertare il responsabile di questo che - lo ripeto senza eufemismi - è un insabbiamento.

Per quanto si riferisce alle responsabilità del Ministero, signor Presidente, io ricordo - lo ricorderà anche lei; certamente meglio di tutti lo ricorda il sottosegretario Gargani - una dotta ed interessante disquisizione del sottosegretario Gargani in quest'aula qualche giorno fa, in ordine ai poteri e alle prerogative del Ministero e in relazione ai poteri e alle funzioni del Consiglio superiore della magistratura. Abbiamo imparato molte cose dal sottosegretario Gargani; una di queste può dimostrarcela egli stesso: iniziando un procedimento disciplinare, un procedimento di accertamento, che è nelle sue competenze ed in quelle del suo Ministero, nei confronti del magistrato o di magistrati o di chiunque

altro si sia reso responsabile di questo insabbiamento.

Mi dichiaro, pertanto, profondamente soddisfatto della risposta del sottosegretario, perché essa è la dimostrazione di quanto noi ieri abbiamo denunciato serenamente in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

VERNOLA. Ieri sembrava che il ministro Sarti fosse un capomafia!

DE CATALDO. Impara a leggere, tu non hai ancora imparato a leggere!

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, non mi faccia dire che quando si tratta di due persone che hanno frequentato la stessa università le polemiche raggiungono toni particolarmente accesi!

DE CATALDO. Ma lui era più bravo!

PRESIDENTE. È certo, però, onorevoli colleghi, che qui siamo di fronte ad un fatto abbastanza grave.

Trattandosi di una questione che riguarda l'onorabilità di colleghi (come sempre accade quando ci si trova di fronte ad una richiesta di autorizzazione a procedere), sono grata all'onorevole sottosegretario per averci dato una risposta. Vi è però una domanda che io mi pongo e alla quale vorrei che in un secondo momento il sottosegretario, o chi per lui, desse una risposta: non posso mettere assolutamente in discussione la verità dell'affermazione fatta ieri qui dall'onorevole De Cataldo e dall'onorevole Mellini circa la data in cui determinati atti sono stati spediti dall'ufficio istruzione della procura della Repubblica (6 marzo), mentre poco fa il sottosegretario ci ha detto che quegli atti sono arrivati il 2 maggio alla procura generale. Mi chiedo dove siano andati a finire in quei due mesi. Non dico che sono andati in giro per Roma, ma mi chiedo che cosa abbiano fatto in quei due mesi. E sono del tutto d'accordo con chi dice che noi abbiamo il diritto - e non solo il dovere - di sapere in che modo atti che riguar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

dano l'onorabilità di nostri colleghi vengano trasmessi alla Presidenza della Camera.

È questo un fatto di carattere generale che desidero sottolineare, ringraziando di nuovo il sottosegretario ma pregandolo di estendere l'indagine anche a questo aspetto (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

PINTO. Bianco insiste a dire che è tutto dovuto allo sciopero dei trasporti!

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VII Commissione (Difesa):

CARPINO e ALBERINI: «Norme per l'unificazione e il riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (2028); STEGAGNINI ed altri: «Norme relative all'istituzione per il 1980 di un quadro suppletivo di avanzamento di capitani dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente effettivo» (2165); ZANINI ed altri: «Norme relative all'istituzione per il 1980 di un quadro suppletivo di avanzamento degli ufficiali dei carabinieri» (2293); *approvate in un testo unificato con il titolo: «Norme integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'arma dei carabinieri» (2028-2165-2293);*

dalla XI Commissione (Agricoltura):

DULBECCO ed altri: «Nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale» (560); CARLOTTO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente l'Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale» (750); LOBIANCO ed altri: «Nuove norme per l'istituzione del Fondo di solidarietà nazionale» (758), *approvate in un testo unificato con il titolo: «Nuove*

norme per il fondo di solidarietà nazionale» (560-750-758).

Discussione del disegno di legge: S. 1361 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti (Approvato dal Senato) (2571).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1361 - Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 19 marzo, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, nella Conferenza dei capigruppo di questa mattina, ci siamo trovati di fronte ad un problema che ha sollevato e solleva perplessità di carattere costituzionale; anzi, certezza di illegittimità regolamentare e costituzionale in merito al decreto-legge che ci è stato trasmesso dal Senato nel modo che sappiamo.

Non voglio ora entrare nel merito, ma fare una precisa richiesta. La Conferenza dei capigruppo aveva esaminato due possibilità: pregiudiziali di costituzionalità e stralcio per approvare subito la conversione del decreto-legge e rinviare al 19 maggio l'approvazione del disegno di legge.

Ora, a parere del nostro gruppo, è emersa una terza possibilità, sulla quale chiederei o una decisione dell'Assemblea o un nuovo esame della Conferenza dei capigruppo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

Il nostro gruppo ha infatti appreso, nel riesaminare tutta la questione, che la Commissione affari costituzionali ha emesso un parere che non era questa mattina a conoscenza della Conferenza dei capigruppo. La Commissione affari costituzionali ha infatti deciso di rimettere all'Assemblea la valutazione, anche per gli aspetti attinenti alla propria competenza, sul progetto di legge in esame, esprimendo altresì perplessità sulla legittimità costituzionale della procedura seguita.

Possiamo quindi dire che vi è un invito della Commissione affari costituzionali che va in un certo senso contro le decisioni prese stamattina dalla Conferenza dei capigruppo. Di fronte a questo insieme di fatti, il nostro gruppo ritiene che sia possibile una terza strada e cioè stralciare i due provvedimenti (il decreto-legge ed il disegno di legge sulla ricostruzione) per mandarli avanti con discussione congiunta, arrivando all'approvazione - così come da impegni dei capigruppo - entro mercoledì: il che significherebbe un rinvio immediato al Senato, il quale potrebbe convocarsi alla metà della prossima settimana, senza pregiudicare i tempi di approvazione di questo provvedimento, che sono, credo, la cosa che sta più a cuore a tutti.

Su questa richiesta, mi permetto di sollecitare la riunione della Conferenza dei capigruppo, per capire se è possibile una intesa, oppure evidentemente un dibattito in Assemblea per valutare e decidere con un voto la possibilità di questo. Dal decreto che ci è giunto, si può decidere, attraverso una procedura che gli uffici ci hanno confermata, di fare due provvedimenti 2751-bis e 2571-ter, per approvarli entrambi con discussione congiunta.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, sulla questione non mi pare che il parere della Commissione affari costituzionali sollevi nuovi problemi rispetto...

AGLIETTA. Rimette all'assemblea una valutazione di legittima costituzionale!

PRESIDENTE. Ho capito la Commissione affari costituzionali rimette all'Assem-

blea la valutazione della legittimità costituzionale del provvedimento, ma non mi pare che il parere della Commissione sollevi particolari questioni, e mi spiego subito.

Tale parere è vincolante quando il provvedimento viene esaminato dalla Commissione in sede legislativa, mentre non è vincolante quando il provvedimento viene esaminato dalla Commissione in sede referente. Immagino che in questo caso, di fronte alla complessità del provvedimento, la Commissione affari costituzionali abbia preferito rendere esplicito quello che è di fatto implicito nel parere: rimettere cioè la questione all'Assemblea; ma questo non significa affatto sollevare formalmente questioni di costituzionalità.

Naturalmente (*commenti del deputato Aglietta*), se si interpreta un simile parere come un invito a presentare una pregiudiziale di costituzionalità, vi deve essere l'atto formale di un gruppo di deputati o di un singolo deputato: non credo che su ciò possano esservi dubbi. A mio parere (è di altri tempi il problema relativo al valore dei pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali), non è il caso di adentrarci in questo tema, che ci porterebbe lontano. Allo stato dei fatti, la questione si pone in questi termini. Ma se lei, onorevole Aglietta, come mi è parso di capire nell'ultima parte del suo discorso, avanza una proposta diversa, è certamente libera di tener conto del parere espresso nei termini suddetti dalla Commissione affari costituzionali; lei può avanzare la sua proposta di stralcio in ordine ai due provvedimenti, sempre che essi possano proseguire parallelamente mantenendo ferma la data di conclusione dei relativi iter; quindi, la sua proposta di stralcio è ammissibile, onorevole Aglietta, purché venga formalizzata.

AGLIETTA. Ritenevo di aver formalizzato la mia proposta di stralcio nel corso del mio precedente intervento.

PRESIDENTE. È così, infatti, onorevole Aglietta, desideravo una sua conferma.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

AGLIETTA. Chiedo che sulla mia proposta di stralcio si pronunzi la Conferenza dei capigruppo o, eventualmente, l'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla proposta formale di stralcio dell'onorevole Aglietta potrà parlare, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, un oratore per ciascun gruppo.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Allo stato del dibattito, ritengo che non sia possibile deliberare sulla proposta di stralcio prima dell'intervento del relatore (*Interruzione del deputato Aglietta*).

Avevo chiesto prima la parola, onorevole Presidente, perché tutti eravamo informati della diversa valutazione sull'argomento da parte del gruppo radicale: ritenevamo opportuna una brevissima sospensione dei nostri lavori perché si riunisse la Conferenza dei capigruppo, per valutare preventivamente questa nuova proposta con l'intesa - se vi fosse l'assenso del Presidente di riprendere la seduta non oltre le 17.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, il Presidente non si è mai rifiutato di convocare la Conferenza dei capigruppo. L'onorevole Aglietta ha prima avanzato una proposta di stralcio, la quale, a mio giudizio, può essere formulata nel momento in cui la questione è iscritta all'ordine del giorno, quindi anche in questo momento, anche prima che sia svolta la relazione. Se lei chiede che si riunisca la Conferenza dei capigruppo, non ho nulla in contrario. Convoco quindi immediatamente la Conferenza dei capigruppo, che si terrà nella sala dei ministri, e sospenso la seduta fino alla conclusione della Conferenza dei capigruppo.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella riunione dei capigruppo che si è appena

conclusa il presidente del gruppo radicale ha confermato la posizione del suo gruppo circa la proposta formale di stralcio del disegno di legge di conversione dal resto delle norme contenute nello stesso provvedimento pervenutoci dal Senato. Tuttavia ha affermato la sua intenzione di chiedere che l'Assemblea si pronunzi su questa proposta nel momento in cui si dovrà passare all'esame degli articoli; cioè all'inizio della seduta di martedì 12 maggio.

A questo punto credo non resti altro che dichiarare aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo ai colleghi che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Aiardi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AIARDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo innanzitutto chiedere scusa se la mia relazione non sarà molto organica, ma dati i ristretti limiti di tempo che ho avuto a disposizione per predisporla non potrebbe essere diversamente. Il provvedimento che la Camera è chiamata ad esaminare, e sul quale questa mattina la Commissione bilancio ha dato mandato al relatore di riferire favorevolmente, riguarda la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, per cortesia attenda un momento. Vorrei pregare i colleghi che hanno formato un enorme capannello alle spalle del relatore e quelli che nell'emiciclo stanno parlando ad altissima voce, quasi fossero in una piazza, di fare un po' di silenzio per consentire al relatore di svolgere la sua relazione. Onorevole Aiardi, ora può proseguire.

AIARDI, *Relatore*. Vorrei innanzitutto far presente, come del resto è già noto ai colleghi, che il provvedimento pervenutoci dal Senato non si limita soltanto ad esa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

minare la parte relativa alle norme contenute nel citato decreto-legge e che sono oggetto di conversione ma che, nell'ambito appunto della conversione in legge, tale provvedimento contiene molte altre norme, in definitiva recependo quasi l'intero disegno di legge a suo tempo presentato dal Governo per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, con l'aggiunta, inoltre, nell'ultima parte di normative ulteriori riguardanti interventi statali straordinari per l'edilizia nel napoletano.

Per quanto riguarda le linee ispiratrici del provvedimento, ritengo opportuno affermare, in primo luogo, che, al di là delle valutazioni specifiche e di merito, che possono certamente esigere anche ulteriori approfondimenti, tali linee rispondono indubbiamente ad una logica complessiva ed organica sia sotto il profilo sia tecnico, sia politico. Il provvedimento affronta il problema della ricostruzione edilizia e quello del ripristino delle strutture produttive, promuovendo, soprattutto nel settore terziario e della piccola e media industria, le capacità imprenditoriali di carattere locale, che certamente esistono e che vanno stimulate.

Un altro aspetto del provvedimento che io ritengo positivo consiste nell'aver cercato di coinvolgere tutti i livelli istituzionali, sollecitando in particolare il concorso delle autonomie locali, per rendere le popolazioni colpite pienamente partecipi dell'opera di ricostruzione. Per quanto concerne, poi, in particolare la ricostituzione del patrimonio abitativo, nel provvedimento si traccia una disciplina normativa mirante ad evitare ritardi e dispersioni di risorse, attribuendo alle regioni il coordinamento dei piani di ricostruzione, la necessaria assistenza tecnica ai comuni, l'armonizzazione tra gli interventi statali e quelli locali. Al riguardo, dobbiamo dire che sono state precisate nettamente le competenze dello Stato e degli altri organi istituzionali locali, dalle regioni ai comuni, alle comunità montane.

Il provvedimento, poi, opera indubbiamente uno sforzo positivo per superare il dualismo esistente tra le esigenze delle zone interne terremotate e quelle

dell'area metropolitana di Napoli, cercando di realizzare una composizione degli interessi da cui far derivare un indirizzo unitario ed omogeneo negli interventi stessi. Gli interventi per il ripristino delle strutture produttive riguardano, oltre che il settore agricolo, quello industriale ed anche quelli del commercio, dell'artigianato, del turismo e della cooperazione. Sono previste nel provvedimento anche diverse forme di incentivazione per stimolare gli investimenti che favoriscano la localizzazione e la ripresa delle attività produttive. Inoltre è prevista la redazione e la realizzazione da parte delle regioni di progetti regionali di sviluppo, così come sono previste misure volte a snellire le procedure amministrative, soprattutto per quanto concerne le attività di controllo e di pianificazione urbanistica.

Quindi, considerati questi aspetti fondamentali del provvedimento, vorrei rendere conto, anche se in modo molto sintetico, dell'articolato nel suo insieme. Il disegno di legge di conversione, nella sua prima parte, si occupa delle norme previste dal decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75 che, all'articolo 1, prevede la destinazione di ulteriori 500 miliardi (che si aggiungono ai 1.500 già previsti da provvedimenti precedenti), necessari per mandare avanti interventi di particolare urgenza.

PINTO. Per tirare avanti la baracca altri 500 miliardi...

AIARDI, *Relatore*. ...se sono necessari. Dopo l'articolo 1 del decreto-legge è stato inserito l'articolo 1-bis, che prevede agevolazioni per gli importi dovuti per il consumo di energia elettrica da parte dei cittadini residenti nei comuni colpiti dal terremoto ed alloggiati in prefabbricati leggeri e *containers*. La riduzione è del 50 per cento dell'importo dovuto per il consumo di detta energia. Ulteriore riduzione del 25 per cento si applica a favore di coloro...

SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. ...che stanno nei *containers*.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

PINTO. Sì, quelli che stanno nei *containers*, vero signor ministro?

AIARDI, *Relatore*. Io debbo fare la relazione, i commenti li facciamo dopo in sede di discussione sulle linee generali.

«Un'ulteriore riduzione del 25 per cento si applica a favore di coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma precedente che invece siano residenti nei comuni montani».

Con l'articolo 1-*ter*, si prevede che le spese di manutenzione degli alloggi costruiti per la sistemazione provvisoria dei senza tetto gravino sul fondo di cui all'articolo 3 della legge di conversione del decreto-legge.

L'articolo 2 del decreto-legge modificato, nella sua nuova formulazione stabilisce che la Cassa depositi e prestiti provvede altresì al finanziamento degli enti locali colpiti dal terremoto, anche a mezzo della speciale delegazione di cui all'articolo 15-*ter* del decreto 26 novembre 1980 n. 776, per l'acquisto nei comuni, e la urgente realizzazione di edifici, di unità immobiliari da locare ad abitanti senza tetto. Si prevede ancora il finanziamento per l'acquisto e l'urbanizzazione delle aree destinate ad insediamenti abitativi e produttivi dai piani di ricostruzione dei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 febbraio 1981, n. 19.

È stato poi aggiunto un articolo 2-*bis* che riguarda le modalità di individuazione delle aree da destinare alla localizzazione delle abitazioni da parte dei comuni: nello stesso articolo vengono previste le procedure che debbono essere seguite dai comuni stessi.

Gli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto non sono stati modificati, come gli articoli 7 ed 8, che riguardano i problemi relativi alla ricostituzione delle liste elettorali dei diversi comuni, nonché le modalità per lo svolgimento delle elezioni.

Dopo l'articolo 10, è stato inserito l'articolo 10-*bis*, il quale prevede che nei confronti dei contribuenti e dei sostituti di imposta, aventi domicilio fiscale nei comuni disastriati, i termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dei

certificati di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, aventi scadenza tra il 23 novembre 1980 e il 29 novembre 1981, sono comunque fissati al 30 novembre 1981.

Questa prima parte riguarda in definitiva la normativa del decreto-legge che è oggetto della specifica conversione, con le aggiunte e le modifiche di cui ho reso ora conto.

Il testo approvato dal Senato, come ricordavo all'inizio, contiene poi una serie di altre norme che attengono all'insieme dei provvedimenti organici rivolti alla ricostruzione ed allo sviluppo dei territori colpiti.

L'insieme di questa seconda parte - tra l'altro è veramente importante ai fini di una valutazione più adeguata ed obiettiva in riferimento alle esigenze di ricostruzione e quindi di rilancio delle zone colpite dal terremoto - si articola in un primo titolo, che ha per oggetto l'organizzazione degli interventi attraverso una preliminare dichiarazione di notevole importanza politica, io ritengo, ma anche significativa, secondo la quale è di preminente interesse nazionale l'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone delle regioni Basilicata e Campania, precisando tra l'altro come le responsabilità che debbono essere messe in atto per favorire questa ripresa e questo sviluppo derivino dal concorso di vari organi interessati, lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, proprio nella riaffermazione di un principio di coinvolgimento generale delle autonomie locali, ma soprattutto anche per incentivare la reale partecipazione delle popolazioni

L'articolo 3 prevede la costituzione del fondo per il risanamento e la ricostruzione. A tale fondo è assegnata una somma complessiva di ottomila miliardi, costituita da apporti del bilancio statale, dal ricavo dei prestiti esteri, nonché dai fondi e finanziamenti comunitari e da utilizzare nel triennio 1981-1983. Importante è poi il secondo comma di tale articolo, nel quale viene fissata esplicitamente la possibilità di intervento da parte dello Stato e degli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

altri organismi ai quali sono demandati compiti di coordinamento e di intervento ai fini della ricostruzione. In particolare, vengono destinate somme fino ad un massimo di 700 miliardi ad interventi di competenza statale, fino ad un massimo di 900 miliardi ad interventi per il sostegno e la ripresa delle attività produttive, con particolare riferimento all'industria, al turismo, al commercio e all'artigianato, materie sempre di competenza dello Stato.

Ancora, vengono fissati in 700 miliardi i fondi da destinarsi direttamente alle regioni Basilicata, Campania e Puglia per interventi di cui al titolo terzo che riguardano le attività produttive nel settore agricolo. Gli altri 5.700 miliardi vengono destinati e finalizzati alla costruzione e riparazione edilizia residenziale ed alle opere pubbliche, così come vengono indirizzati all'attuazione delle norme particolari di interesse delle zone disastrose ed anche per gli interventi contenuti nelle norme finali.

Per l'utilizzo di questo fondo sono stabilite procedure particolarmente precise, prevedendosi anzitutto che nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica è istituito un apposito capitolo denominato «Fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981», al quale confluiscono le risorse di cui al precedente comma, ad eccezione dei finanziamenti comunitari, che restano attribuiti alle amministrazioni ed agli enti ai quali i finanziamenti stessi sono concessi.

Quindi, con decreti del ministro del tesoro, su proposta del ministro del bilancio, sono stornate dal predetto fondo le somme destinate alle amministrazioni statali ed iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione di ciascuna amministrazione interessata. Con analoghi decreti, in appositi conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale a favore delle regioni Campania e Basilicata, o in apposite contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale, a favore dei comuni e degli altri enti locali delle predette regioni sono versate le som-

me destinate agli interventi di competenza. Gli enti interessati effettueranno prelievi in relazione ai fabbisogni di pagamento connessi con lo stato di realizzazione degli interventi stessi.

L'articolo 4 si occupa della ripartizione del fondo, prevedendo che il Consiglio dei ministri indirizzi e coordini l'attuazione di tutti gli interventi ed il CIPE provveda a ripartire fra le regioni, di cui all'articolo 3, le somme alle stesse spettanti nel triennio, tenendo conto delle risultanze dell'accertamento dei danni causati dagli eventi sismici.

Quanto ho sin qui detto concerne il titolo primo. Il titolo secondo si occupa espressamente della ricostruzione e della riparazione dell'edilizia residenziale e delle opere pubbliche, distinguendo anche in materia, in maniera chiara, gli interventi regionali (capo primo) dagli interventi di carattere statale. Per quanto concerne gli interventi regionali, l'articolo 5 si occupa della definizione degli stessi, l'articolo 6 della loro attuazione e l'articolo 7 dei compiti espressamente demandati alle regioni. L'articolo 8 disciplina l'articolazione degli interventi. Infine, l'articolo 9 riguarda i contributi ed i finanziamenti per la ricostruzione. Al riguardo - vorrei su tale aspetto soffermarmi, pur se in modo assai rapido - si prevede che per la ricostruzione di unità immobiliari, distrutte o da demolire per effetto del terremoto, ai soggetti che risultavano titolari del diritto di proprietà alla data del sisma è assegnato, limitatamente ad una sola unità immobiliare, un contributo in conto capitale pari all'intera spesa necessaria per la ricostruzione, da determinarsi sulla base di quanto previsto da successivi commi dello stesso articolo.

Per le unità immobiliari appartenenti allo stesso proprietario, oltre quella della quale si è parlato, è previsto un contributo in conto capitale pari al 30 per cento della spesa necessaria per la ricostruzione delle stesse unità immobiliari. Sono previste poi norme relative alla spesa ammissibile a contributo ed alla sua determinazione. Così come sono ammesse a contributo, sino al 25 per cento del costo dell'alloggio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

determinato ai sensi dei precedenti commi, le spese per la ricostruzione delle pertinenze e delle superfici utili, andate distrutte o demolite per effetto del sisma, concernenti, ad esempio, il ricovero degli animali e degli attrezzi, nonché lo svolgimento delle attività di liberi professionisti e lavoratori autonomi.

L'articolo 10 contiene norme relative alla assegnazione dei contributi e dei finanziamenti per la riparazione. In ordine alla riparazione di immobili - mi soffermo, onorevoli colleghi, soltanto sugli aspetti più qualificanti del provvedimento -, si stabilisce di assegnare ai soggetti che risultano titolari del diritto di proprietà alla data del sisma, limitatamente ad una sola unità immobiliare, un contributo in conto capitale pari all'intera spesa necessaria per le opere di riparazione, per le unità immobiliari appartenenti allo stesso proprietario, un contributo in conto capitale pari al 30 per cento.

L'articolo 11 concerne poi l'assegnazione dei contributi a soggetti diversi dal proprietario, mentre l'articolo 12 riguarda problemi relativi alla comproprietà degli immobili, così come l'articolo 13 riguarda aspetti relativi alla alienazione degli immobili stessi. L'articolo 14 si riferisce alla concessione dei contributi di costruzione e di riparazione, indicando anche i termini per la presentazione delle relative domande e le altre procedure per mettere in atto l'erogazione dei contributi stessi. All'articolo 15 viene indicata chiaramente la modalità di erogazione, nella diversità dei tempi, cioè in ragione del 25 per cento del totale dell'importo concesso all'inizio dei lavori, del 60 per cento sulla base degli stati di avanzamento dei lavori, del residuo 15 per cento dopo l'ultimazione dei lavori e l'accertamento della regolare esecuzione degli stessi. L'articolo 16 concerne infine problemi relativi all'esecuzione degli interventi.

Il secondo capitolo riguarda gli interventi statali finalizzati alla ricostruzione e riparazione di opere pubbliche, prevedendo le modalità relative.

Il titolo terzo del provvedimento attiene alle attività produttive, in particolare a

quelle agricole (nel primo capitolo) ed a quelle dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del turismo, dello spettacolo e della cooperazione (nel secondo capitolo).

Quanto al titolo quarto, esso prevede norme particolari per le zone disastrose, stabilendo in particolare, all'articolo 27, come la ricostruzione debba avvenire di massima nell'ambito degli insediamenti esistenti o, qualora vi ostino ragioni di carattere geologico, tecnico o sociale, nel territorio comunale, che possa essere realizzata anche con ampliamenti, completamente tecnici e funzionali, ovvero con le nuove opere ritenute necessarie per il riassetto del territorio e per il suo sviluppo economico e sociale. Ma la ricostruzione deve salvaguardare le preesistenti caratteristiche etnico-sociali e culturali.

Con l'articolo 28 si fissano poi i criteri per la ricostruzione dei comuni disastriati, disponendo che per sopperire alle immediate esigenze i comuni adottino con opportune modalità i vari strumenti urbanistici. Sono anche indicate le norme per l'attuazione dei piani di recupero e l'acquisizione delle aree e per gli interventi rivolti alla sistemazione idrogeologica, come pure le modalità per la determinazione delle aree da destinare agli impianti industriali, all'esercizio del commercio e dell'artigianato.

Il titolo quinto ha per oggetto i progetti regionali di sviluppo. L'articolo 35 esplicitamente prevede che le regioni Basilicata e Campania predispongano piani di assetto del territorio e progetti di sviluppo, con priorità per le aree disastrose e per l'area napoletana, per le aree più densamente popolate dell'area salernitana e per le aree interne.

L'articolo 36 riguarda i programmi di attuazione dei piani e dei progetti regionali di sviluppo; l'articolo 37 detta delle norme relative ai programmi speciali di metanizzazione nelle regioni interessate per un programma per il quale è autorizzata la spesa di 100 miliardi, utilizzando i contributi di sviluppo del fondo regionale.

Per il finanziamento dei progetti regionali di sviluppo si provvede con le dispo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

nibilità che dalle leggi sono attribuite per la realizzazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il 1981 con lo stanziamento di 2 mila miliardi di cui alla recente legge finanziaria del 1981.

Il titolo sesto riguarda le disposizioni in materia di pubblica istruzione e di beni culturali e in particolare del capo primo si prevede l'istituzione dell'università degli studi della Basilicata e così anche...

PINTO. Signor Presidente, questa non è una relazione!

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, lasci che il relatore svolga la sua relazione.

AIARDI, *Relatore*. Poi parleremo anche di questo, onorevole Pinto.

PINTO. Sa leggere.

AIARDI, *Relatore*... l'istituzione della facoltà di ingegneria nell'Università di...

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, molti colleghi leggono appunti durante i loro interventi.

AIARDI, *Relatore*. Onorevole Pinto, si tratta di una relazione orale.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, la prego di continuare la sua relazione.

AIARDI, *Relatore*. Per quanto riguarda le attività culturali sono previsti altri provvedimenti relativi all'abrogazione e integrazione di norme, alle assegnazioni provvisorie di sede, alle disposizioni per gli alunni, al tirocinio degli insegnanti della scuola materna statale.

Tra l'altro mi auguro che l'onorevole Pinto abbia letto tutto il provvedimento.

PINTO. No, perché ho avuto il testo del provvedimento soltanto alcune ore fa.

AIARDI, *Relatore*. Anch'io ho avuto il testo poche ore fa, ma l'ho letto per intero.

Le norme finali sono contenute nel titolo settimo e si riferiscono alla semplifica-

zione delle procedure relativamente ai controlli, ai piani urbanistici dei comuni danneggiati dal terremoto, alle autorizzazioni ai lavori, alle intese tra lo Stato e le regioni e ai lavori di ripristino e restauro del patrimonio di interesse culturale.

L'articolo 60 prevede le possibilità che hanno i comuni e le comunità montane per l'espletamento dei compiti tecnici attinenti la ricostruzione. I comuni, ai fini della integrazione dei piani di riorganizzazione, sono autorizzati ad avvalersi di personale qualificato mediante convenzione da stipularsi per il tempo strettamente necessario e comunque per un periodo non superiore ai tre anni.

Altre norme riguardano poi la riammissione in servizio degli ufficiali delle forze armate, del personale dell'amministrazione dello Stato e degli enti pubblici, mentre al capitolo terzo, sempre dello stesso titolo, è prevista l'utilizzazione di fondi disponibili dall'INAIL.

Vorrei, per doverosa conoscenza nei confronti dei colleghi, soprattutto se non hanno avuto il tempo di leggere il testo del provvedimento, ricordare che l'articolo 64 prevede che il 50 per cento dei fondi disponibili dall'INAIL venga utilizzato per il triennio 1981-1983 dal predetto istituto, d'intesa con le amministrazioni competenti per la costruzione di edifici relativi alle strutture sanitarie di base, agli uffici pubblici e socio-sanitari nonché per il finanziamento della costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare da parte di cooperative nei comuni interessati.

L'articolo 65 riguarda le riparazioni degli immobili di interesse storico-artistico e indica anche le relative procedure da seguire.

L'articolo 67 prevede il potenziamento dell'istituto geografico militare.

L'articolo 68 contiene norme relative alla prestazione del servizio militare nei comuni terremotati.

Credo che sia da valutare poi l'importanza dell'articolo 69, che prevede che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno invii semestralmente ai Presidenti delle Camere una relazione scritta sull'attuazione degli interventi previsti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

dalla presente legge; a tal fine le regioni trasmettono ogni sei mesi una relazione sullo stato di attuazione degli interventi di loro competenza.

Per quanto concerne il capo quarto, esso riguarda le agevolazioni fiscali relativamente all'acquisto di immobili, all'esazione di imposte e di tasse; agevolazioni in materia di indennizzi e limiti alla cumulabilità.

Credo che dobbiamo infine spendere qualche parola, anche se rapidamente, sul capo quinto, che riguarda le disposizioni finanziarie.

L'articolo 78 attiene ai prestiti esteri, per il cui onere è previsto un impegno finanziario di 350 miliardi nel 1981.

LABRIOLA. Sono prestiti esteri, o prestiti sull'estero?

AIARDI, *Relatore*. La direzione è «prestiti esteri». Sono prestiti che vengono autorizzati per l'assunzione all'estero, è chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego, non prolunghi la relazione.

AIARDI, *Relatore*. Mi è stato detto di essere rapido, caro onorevole Labriola, ed allora vorrei sintetizzare.

PRESIDENTE. Sintetizzi pure, onorevole Aiardi. Non si lasci trascinare dall'onorevole Labriola.

AIARDI, *Relatore*. Abbiamo precisato che si tratta di assunzione di prestiti all'estero.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del fondo di cui all'articolo 3 del provvedimento, essa è determinata in 2 mila miliardi.

Il titolo ottavo, infine, inserito *ex novo* nel provvedimento, riguarda gli interventi di particolare urgenza, di carattere statale, per l'edilizia a Napoli. Non mi soffermo neanche sulle procedure previste; vorrei soltanto ricordare ai colleghi che viene dichiarata di preminente interesse nazionale la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale per

la costruzione nell'area metropolitana di Napoli di 20 mila alloggi e delle relative opere di urbanizzazione. Il sindaco di Napoli, per quanto concerne quel comune, viene nominato per gli adempimenti relativi commissario straordinario di Governo, così come commissario straordinario di Governo è il presidente della giunta regionale per gli interventi al di fuori dell'area comunale.

L'articolo 83, infine, definisce i compiti del CIPE, e l'84 le attribuzioni degli organi di carattere straordinario, mentre l'85 riporta la norma finanziaria per la copertura dell'intervento di 1.500 miliardi, necessari per far fronte a quanto previsto dall'ultimo titolo del provvedimento in esame.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto mio dovere, dare comunque atto, anche se certamente in maniera sintetica, degli aspetti complessivi del provvedimento, ai fini di una sua valutazione di carattere più generale, e quindi politico.

Io non mi soffermo sui problemi di carattere procedurale, che tra l'altro saranno oggetto di ulteriore dibattito in quest'aula, e che attengono appunto al recepimento ed all'inserimento nel provvedimento di conversione del decreto-legge di norme aggiuntive rispetto a quello che era il contenuto, più ridotto, del provvedimento originario. Vorrei soltanto fare presente come, nell'ambito della discussione che si è svolta in seno alla Commissione di merito del Senato, si è ritenuto di dover procedere tenendo conto sia del decreto-legge n. 75, sia del disegno di legge presentato dal Governo. Nel corso dell'esame di questi provvedimenti si è verificata la richiesta costante di inserire nel disegno di legge di conversione norme che erano previste nel disegno di legge del Governo; alla fine si è convenuto di dover inserire praticamente l'intero disegno di legge, considerando che ormai un numero rilevante di norme era già stato inserito. Tutto ciò risulta dagli atti parlamentari che, onorevole Pinto, possono essere letti, anche se ci è imposto di procedere con rapidità.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

Ritengo quindi opportuno fare una riflessione complessiva, seppure rapida, delle norme contenute nel provvedimento al nostro esame, nonché darne una valutazione generale. Ebbene, noi riteniamo che le scelte adottate, come ricordavo all'inizio, rispondano ad una logica di carattere politico e tecnico realmente innovativa, fondata su una notevole dose di coraggio; si tratta infatti di scelte capaci di mettere in atto procedimenti in grado di snellire veramente le modalità di intervento e di tenere conto della necessità di coinvolgere le autonomie locali affinché il tessuto sociale non si ricostruisca solo fisicamente, ma anche avendo fiducia nella crescita civile delle popolazioni che sono interessate in prima persona. Attraverso il provvedimento al nostro esame è stata lanciata una sfida nei confronti dell'intera nazione, che accanto alle sue responsabilità manifesti nei fatti di avere fiducia nelle popolazioni interessate e nella capacità di contribuire alla rinascita ed all'ulteriore sviluppo delle loro zone.

Sappiamo perfettamente che questo provvedimento da solo, non è sufficiente e rappresenta soltanto un primo passo. Tuttavia esso è la condizione fondamentale per creare le basi più solide per l'avvio della ricostruzione; sappiamo perfettamente che alla logica di questo provvedimento bisognerà collegare successivamente, in maniera adeguata, una logica ancor più complessiva e più organica di sviluppo. Non è a caso, infatti, che il Senato ha ritenuto di non dover inserire quelle norme, già previste nel disegno di legge, che riguardavano la responsabilità di intervento anche da parte di enti dello Stato ed a partecipazione statale per l'adeguamento e la realizzazione di nuove attività produttive in quelle zone. Perché? Perché in effetti...

Perché in effetti non bisogna - così come ricordava opportunamente questa mattina il ministro in Commissione - creare degli alibi in prospettiva per ottenere interventi ed iniziative soltanto dall'esterno e determinate dalla legge. Legare la ricostruzione ad una logica ulteriore di sviluppo significa coinvolgere in maniera

adeguata responsabilità più ampie a livello nazionale, per la loro parte di competenza e per la loro capacità di azione, in un discorso, in un'azione e in un programma da determinarsi secondo le possibilità, le specifiche competenze e con i programmi che devono essere messi in atto, accanto a quello che già queste norme prevedono per realizzare le condizioni di base dell'avvio della ricostruzione. Ed allora, tenendo conto di questi elementi, questi aspetti qualificanti, al di là, certo, di alcune votazioni che esigerebbero ulteriori e maggiori approfondimenti, si ritiene che questo provvedimento rappresenti un motivo positivo non soltanto di speranza ma di concreta risposta immediata e urgente nei confronti delle popolazioni duramente colpite, dimostrando la capacità e la volontà del Parlamento e delle forze politiche a fornire solleciti strumenti perché veramente si abbia un immediato avvio dei tempi della ricostruzione. Ed è anche per queste ragioni, per le scelte che in esse sono contenute, sia in termini di procedura ma anche e soprattutto in termini di coinvolgimento, di partecipazione e di novità veramente concrete, e che ci auguriamo possano trovare poi la migliore e più adeguata attuazione, che io termino raccomandando alla Camera di voler dare un voto favorevole al provvedimento nel testo che ci è pervenuto dal Senato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Scotti.

SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Giulio. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo fare una dichiarazione brevissima che non entra nel merito del disegno di legge sul quale parleranno altri compagni in sede di discussione generale e poi quando si tratterà di illustrare gli emendamenti e di prendere posizione sui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

singoli articoli, ma su una questione pregiudiziale.

Noi ci troviamo davanti ad uno strumento legislativo anomalo, il quale non può da parte del nostro gruppo per la sua anomalia passare sotto silenzio. Esistono precedenti che del resto hanno sempre sollevato in quest'aula discussioni, critiche, osservazioni, di abbinamento di altri strumenti a un decreto-legge o di aggiunta, attraverso emendamenti, in un decreto-legge di materie ad esso non rigorosamente collegate.

Questa questione è stata sempre ritenuta e mi pare ritenuta da tutti i gruppi una procedura anomala, a tal punto anomala che in tempi recentissimi il presidente di turno in quel momento, onorevole Scalfaro, su un decreto sul quale erano stati presentati da parte del gruppo del PDUP alcuni emendamenti e da parte nostra alcuni emendamenti di natura di gran lunga più affine al contenuto del decreto-legge della materia che si collega nell'attuale strumento all'articolo di conversione del decreto-legge, ebbe a dichiararli improponibili e si rifiutò di metterli in votazione, e ciò trovò l'assenso della Camera, trovò l'assenso dei colleghi del PDUP che avevano proposto gli emendamenti, che convennero sulla giustezza della posizione assunta dalla Presidenza, trovò l'assenso nostro per quella parte dei nostri emendamenti che venivano dichiarati improponibili.

Adesso ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che con il decreto originario non ha nulla a che vedere. Comprendo la procedura e l'iter attraverso cui si è giunti e che è stato testè ricordato dal relatore, cioè si è cominciato con l'emendare il decreto introducendo parti del disegno di legge e, un passo dopo l'altro, si è giunti ad introdurre un notevole numero di articoli. Ora il numero non lo so perché, essendo giunto il decreto dal Senato all'una di questa mattina, è stato appena stampato; inoltre, per le numerose discussioni che nel corso della giornata mi hanno impegnato insieme ai colleghi capigruppo per tentare di chiarire la situazione che si era determinata, non ho potuto neanche esa-

minarne il testo. Mi pare, comunque, che il numero degli articoli e l'estraneità della materia siano risultati chiaramente dalla relazione dall'onorevole Aiardi, che ho seguito con molta attenzione.

Come in un decreto-legge per la ricostruzione possa essere introdotta la costituzione di una nuova università è cosa che francamente mi sfugge: uso un caso limite, ma ne citerò altri.

Dico subito che, se non fosse per una ragione del tutto particolare, noi avremmo proposto la questione pregiudiziale di costituzionalità, avremmo chiesto il voto su di essa e - aggiungo -, qualora la pregiudiziale fosse stata respinta, davanti ad un provvedimento di questo genere, avremmo assunto tutti gli atteggiamenti che il regolamento ci mette a disposizione per determinare la decadenza del decreto. Infatti, riteniamo che un simile modo di usare lo strumento del decreto-legge costituisca un precedente gravissimo; e non di natura astratta, ma concreta, perché, com'è noto, noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento estremamente complesso, che viene consegnato alle Camere collegato ad un articolo unico di conversione, il quale ha scadenza il 19 maggio.

È chiaro che a questo punto, con una procedura di questo tipo, tutte le garanzie dell'iter legislativo vengono poste in discussione. Infatti, basta ricorrere ad un decreto-legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, formalmente ineccepibile nelle sue ragioni costituzionali, e per il quale la Costituzione stabilisce una procedura particolare; dopo di che, si aggiunge a quel decreto-legge, che si giustifica costituzionalmente solo in ragione dell'urgenza e della necessità, un disegno di legge di 70-80 articoli (non so quanti siano precisamente) che tratta materie le più diverse, e la procedura stabilita per il decreto-legge, che è motivata dalla Costituzione sulla base dei principi che reggono il decreto, diventa la procedura del disegno di legge.

Noi dobbiamo esaminare entro il 19 maggio se deve nascere o meno l'università di Potenza! Ma da quando in qua una norma di questo tipo si può connettere all'articolo della Costituzione che regola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

l'uso dei decreti-legge? E da quando in qua i tempi che la Costituzione stabilisce per i decreti possono essere imposti al Parlamento per l'esame di una questione di questa natura?

Ho detto, quindi, che l'operazione che viene compiuta è da noi considerata grave e non accettabile. Pur tuttavia noi non facciamo ricorso agli strumenti che sarebbe necessario usare per una sola ragione, che riguarda il contenuto della materia in questione: per il fatto che larga parte della materia che viene aggiunta corrisponde ad esigenze che hanno un effettivo carattere di urgenza e che sono connesse alla situazione dei terremotati, cioè di una parte della nostra popolazione particolarmente e drammaticamente in vario modo colpita ed esposta, anche per i notevoli ritardi registrati nella attuazione di misure già decise dal Parlamento.

Questa è l'unica ragione per cui, questa volta, non facciamo ricorso a ciò che dovremo fare di fronte alla natura dello strumento che ci è stato proposto.

Qualcuno potrebbe dirmi: ma tu, nel momento in cui riconosci che la materia, sia pure non presentata alle Camere con decreto-legge, ha pur tuttavia carattere d'urgenza, dovresti riconoscere che il *vulnus* apportato alla Costituzione da questo metodo può in qualche modo essere temperato da quell'esigenza di urgenza.

Voglio dire subito che questo non vale, perché l'esigenza di urgenza può tranquillamente essere soddisfatta attraverso lo strumento del disegno di legge. Il decreto-legge non è strumento che abbia la sua giustificazione in una urgenza: ha una sua giustificazione nella sua immediata operatività. Quindi occorre un'urgenza tale che si ricorra al decreto per determinare un'immediata operatività, prima ancora che le Camere possano esaminarlo. È chiaro che nel momento in cui il Governo ha presentato con disegno di legge il grosso della materia che stiamo per discutere non riteneva che esistesse quel particolare tipo di urgenza che giustifica il decreto.

Esistendo un'urgenza di altro tipo, compito del Governo e del Parlamento era di

accelerare al massimo i lavori parlamentari per approvare il disegno di legge nei tempi necessari. E questo, a mio parere, sarebbe stato possibile senza giungere a questo accoppiamento.

Purtuttavia, davanti all'accoppiamento ci troviamo, la materia riguarda gli argomenti che ho detto ed è per questa ragione che noi, questa volta, abbiamo rinunciato all'uso degli strumenti regolamentari che il tipo di provvedimento che ci viene presentato rendeva necessario, più che opportuno. Solo per la particolare situazione in cui si trovano le popolazioni meridionali e solo per il fatto che il disegno di legge ha tardato ben quattro mesi prima di essere portato a conclusione ed è infine stato portato a conclusione con questa singolare soluzione.

Ho voluto dire queste cose perché credo che la chiarezza sia indispensabile, in materie di questo genere. Ed ho voluto dire queste cose anche per una seconda ragione: il nostro silenzio avrebbe potuto avallare l'idea che noi considerassimo quanto accade un precedente, che così avrebbe potuto, domani, essere invocato nei nostri confronti. E voglio dire che per noi tutto ciò, non solo non è un precedente (e lo dico perché nessuno domani lo invochi), ma anzi è un precedente in opposto, nel senso che proprio il fatto che, per la particolare materia in discussione, abbiamo assunto questo atteggiamento, questa volta, ci impone, qualora ci trovassimo di fronte ad una riproposizione di un metodo di questo tipo, un atteggiamento che non può essere minimamente di tolleranza. E quando dico «non tolleranza», sia ben chiaro che intendo dire che, davanti ad una ripetizione di questo metodo, per noi la questione non potrebbe porsi neppure soltanto in termini di opposizione della pregiudiziale di costituzionalità, da affidare al voto dell'Assemblea, ma in termini di esigenza di ricorrere a tutti gli strumenti che il regolamento prevede. Ciò accadrebbe, lo ripeto, nel caso che fatti come questo, che oggi sopportiamo con molta amarezza, dovessero domani ripetersi (*Applausi all'estrema sinistra*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi ed signor ministro, parteciperemo a questo dibattito in modo estremamente limitato, sia per le caratteristiche particolari che esso assume quanto alla sua procedura, sia anche per l'ampiezza, devo dirlo, di posizioni politiche che il nostro gruppo, come tutti gli altri gruppi di questa Camera, ha avuto occasione di sviluppare nel dibattito svoltosi al Senato, non solo in sede di conversione del decreto-legge, ma anche nel corso dell'*iter*, abbastanza lungo, del disegno di legge originario, gran parte del quale è stata trasfusa nel decreto-legge o, più esattamente, nel disegno di legge di conversione.

Non devo richiamare, per brevità di esposizione, le ragioni che come gruppo socialista (anche sotto il profilo personale, se mi è consentito) abbiamo avuto occasione di manifestare sul dato patologico che, oltre che istituzionale, è anche politico, e dire anche perché. Sottolineo con forza la natura politica di questo dato, dell'abuso ormai oggettivo, signor Presidente della Camera, che si fa della decretazione d'urgenza!

In quest'aula, il Presidente Ingrao lanciò un monito che resta per il suo alto valore morale, anche a testimonianza dell'impotenza dei moniti ad intervenire sul fenomeno. Se ben ricordo, immediatamente dopo il monito il Presidente del Consiglio di allora, Andreotti, mostrò di averlo accolto pienamente, con il risultato (mi sia consentito dirlo senza ombra di polemiche) di diramare una circolare ai ministri: e noi sappiamo quanta serietà politica ed istituzionale spetti, in determinate circostanze, alle circolari destinate ai ministri! Devo anche dire che in quell'occasione ...

MILANI. Bisogna procedere per sillogismi? Se i ministri non sono seri, non sono serie neanche le circolari ...

LABRIOLA. No: non sarebbe nemmeno serio; allora, mi costringi a precisare anco-

ra meglio (non avrei voluto farlo). È un modo per disattendere nella sostanza il monito del Presidente della Camera, il fatto che un Presidente del Consiglio dirami una circolare! È il tipico metodo delle gride manzoniane!

In seguito si sono verificati molti fenomeni e su questo mi fermo un momento: molti sono stati i fenomeni allarmanti del degrado di questa situazione, sotto il profilo - ripeto - dell'abuso oggettivo della decretazione d'urgenza, al quale concorrono tutti, ormai, nessuno escluso.

L'episodio che abbiamo di fronte è tale che, su di esso, esprimerò una posizione che, a parte le differenze relative di merito, concide in larga parte con quella del collega Di Giulio. La situazione che abbiamo di fronte dimostra che questa volta il Governo è stato comprimario, con funzioni limitate, nell'abuso dell'utilizzazione di questo decreto-legge, perché da quello che sappiamo al Senato è intervenuta un'intesa tra le parti politiche, che si è proiettata nei comportamenti parlamentari. A quell'intesa hanno concorso - a parte le diverse valutazioni sul merito - quasi tutti i gruppi, sia della maggioranza, sia dell'opposizione: quasi tutti i gruppi! (*Commenti del deputato Milani*).

Devo dire che vi sono importanti precedenti; vorrei integrare l'esposizione del collega Di Giulio, ricordando alcuni significativi precedenti su questo piano del concorso (stavo per dire, ai sensi dell'articolo 110!) nella fattispecie dell'abuso della decretazione d'urgenza, perché ricordiamo che è stato istituito un Ministero con decreto-legge: il Ministero dei beni culturali. Fatto incredibile! Vi è infatti una riserva di legge, contraria alla decretazione d'urgenza, per l'istituzione di un Ministero. L'unica applicazione della norma sull'organizzazione del Governo - a parte la sospirata legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri - riguarda un decreto-legge che istituisce il Ministero dei beni culturali. Questo non è il primo caso di fronte al quale ci troviamo: questo mi preme porre in evidenza. Ma vi è stato di peggio. È stato qui ricordato che, nel disegno di legge di conversione, si è data attuazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

ne ad una parte della riforma di alcune facoltà, della nuova università di Potenza e della facoltà di ingegneria dell'università di Salerno. In quest'aula pochi *desperados* impedirono che la riforma universitaria passasse mediante decreto-legge - io ero tra i pochi *desperados* -; ricordiamo a questo proposito i «decreti Pedini». Devo dire che questo avvenne con il concorso delle maggioranze e non delle opposizioni, ma allora la maggioranza era il 93 per cento del Parlamento. Voglio ricordare ancora che vi è stato un decreto-legge di rinvio delle elezioni amministrative. Il collega Vernola sostenne la costituzionalità di questo provvedimento con l'abilità - e di questo occorre dargli atto - di un avvocato che difende una causa perduta. Perché ricordo questi episodi? Perché nessuno abbia la sensazione che ci troviamo - voglio dire questo con estrema chiarezza e mi permetto di attirare l'attenzione della Presidenza della Camera, se il ministro Scotti lo consente, dato che anch'egli dovrebbe prendere atto delle dichiarazioni della maggioranza - per la prima volta di fronte ad una questione, della cui gravità non ho motivo di dubitare, che possa fare immaginare un conflitto tra Camera e Senato. Questo infatti non esiste e non può esistere in quanto la questione è ormai oggettiva e non può più farsi risalire alla responsabilità di questo o di quel ramo del Parlamento, di questa o di quella maggioranza, di questo o di quel gruppo parlamentare.

Possiamo affrontare questa questione - vengo ora alla sostanza del problema politico che abbiamo di fronte -, non dico con le circolari, per la serietà del nostro dibattito, ma con gli appelli? Non credo che siamo più nella condizione di dire onestamente che l'appello è ancora uno strumento praticabile. Non credo - e in questo dissento parzialmente dall'affermazione che ho prima ascoltato - sia credibile che si dica che questo è un caso eccezionalissimo e che, di fronte ad altri casi analoghi, vi sarebbe un comportamento diverso. In tema di decreti-legge l'eccezionalità non è definibile, in quanto dipende da una valutazione soggettiva e politica.

Se noi procediamo seguendo l'eccezionalità, ogni volta avremo una eccezionalità meritevole di apprezzamento e di resa incondizionata da parte dell'intero Parlamento.

Allora la questione è politica. Noi dobbiamo darci dei vincoli e delle garanzie affinché questo episodio non si possa ripetere più - verrò poi alle questioni che attengono al merito; mi soffermerò sul merito a differenza dell'onorevole Di Giulio - con norme che saranno della natura che noi decideremo, probabilmente saranno sufficienti norme regolamentari; dovremo infatti mettere in chiaro il discorso sull'emendabilità del decreto-legge.

C'è qualcuno che sostiene, con buoni argomenti, che sarebbe opportuno impedire la emendabilità del decreto-legge, ma certamente, anche se non si vuole seguire la strada piena di luci e di ombre della inemendabilità del decreto-legge, è necessario arrivare a norme che chiariscano al Governo e ai gruppi parlamentari i limiti che per tutti e non per qualcuno, e in tutte le circostanze, quale che sia la loro eccezionalità, sono posti alla emendabilità del decreto-legge. Una cosa è poter emendare un decreto-legge per impedire che il Parlamento si trovi di fronte all'alternativa di approvarlo in blocco o di dover rinunciare a correggere l'innovazione che il Governo, di sua iniziativa, ha introdotto nell'ordinamento, altra cosa è l'emendabilità che consenta l'inserimento di materie non contemplate, che consenta il «vitello gonfiato», perché non si può escludere per il Parlamento la possibilità di correggere quei provvedimenti che nel merito può voler correggere.

Però tutto questo è urgente, e lo è fuori dei rimedi che sinora sono stati proposti, sia quello dell'appello al senso di responsabilità (e dirò perché questa strada non è più praticabile), sia quello di definire il caso eccezionalissimo, dichiarando di volersi comportare diversamente in qualsiasi altro caso: sappiamo infatti bene che i casi che si presenteranno in futuro avranno le stesse caratteristiche dell'attuale e noi saremo costretti ogni volta a dire che non si permetterà mai più un simile com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

portamento: tutto questo, però, sempre per il futuro e mai per il presente. Teniamo anche conto del fatto che, se è avvenuto al Senato che gruppi parlamentari e partiti politici che hanno profonde radici popolari - e nel sud - hanno operato in questo modo, vi saranno bene delle ragioni politiche importanti. Né credo che tra Camera e Senato vi siano due parti politiche, due sensibilità, due profili di compatibilità tra il modo di procedere e i problemi di fronte ai quali noi tutti ci troviamo.

Naturalmente il discorso non può che essere complessivo, in quanto non può riguardare solo il decreto-legge, ma deve riguardare l'insieme della possibilità di legiferare del Parlamento: perché un Parlamento che legifera così come ha fatto finora è un Parlamento che deve rivedere anche il proprio esercizio di potere legislativo, per evitare quello che sta accadendo in questo momento, è un qualcosa non solo di negativo sotto il profilo del rispetto di questa o quella norma costituzionale, ma rappresenta un elemento molto pericoloso: io voglio mettere in evidenza questo proprio parlando a nome di uno dei gruppi della maggioranza di Governo. Tale elemento pericoloso sta nel fatto che non si sa più chi sia il responsabile di questo provvedimento.

Lasciando da parte le altre questioni costituzionali, ce n'è una anche costituzionale ma soprattutto sostanziale, relativa all'articolo 77 della Costituzione, che non è stata ricordata dal collega Di Giulio e che invece doveva essere la prima ad essere ricordata. Dice l'articolo 77, e dice anche il senso comune dei problemi politici, che il Governo emana il decreto-legge sotto sua responsabilità. Quando si realizza questo mutamento di scenario, la responsabilità del Governo è messa da parte, ma non ne esiste un'altra; vi è un'azione collettiva e generale per un provvedimento che si presta, certo, a critiche ironiche, ma queste critiche e questa ironia, per il contesto nel quale ci troviamo, per la caduta, per l'annebbiamento della responsabilità del Governo, sono altrettanti plichi che tornano al mittente, perché tutti hanno cooperato a istituire l'università, alcune

facoltà soltanto (poi chissà perché quelle e non altre!), a Potenza e tutti hanno cooperato a istituire il politecnico a Salerno insieme a tante altre cose che il collega Di Giulio pietosamente non ha citato, ma che potevano essere citate.

In queste condizioni, onorevole Presidente, noi riteniamo che non vi sia possibilità o, meglio, devo dire anche che non vi è ragione plausibile, perché una forza politica che ha dimensioni popolari, che ha radici meridionali molto profonde, che ha responsabilità nei confronti del fenomeno del terremoto, abbia una doppia dottrina al Senato e alla Camera.

Noi ci comporteremo, quindi, nello stesso modo dei nostri colleghi del Senato, condividendo le ragioni dell'urgenza che hanno spinto ad operare in questi termini. Quindi, ci batteremo affinché il provvedimento abbia rapidamente esito conclusivo. Diciamo subito, per onestà e per chiarezza nei rapporti tra noi, che saremo contrari alla separazione del provvedimento in due parti, per le ragioni che finora abbiamo esposto.

L'alternativa non si pone tra il correggere il procedimento e convertire il decreto-legge. L'alternativa si pone tra convertire il decreto-legge e non convertirlo nei termini in cui il Senato ha ritenuto di mandarlo, creando due grossi rischi, di fronte ai quali ci sarà magari qualcuno che si assumerà le sue responsabilità, e non certo noi, che saremo nettamente contrari.

Il primo rischio è di provocare una situazione di difficoltà nell'*iter* ulteriore, con effetti indotti nelle zone terremotate del Mezzogiorno che nessuno è in grado di prevedere e che potrebbero ritorcersi nei confronti di quel filo di equilibrio democratico che ancora è possibile intravedere nel clima del Mezzogiorno, reso torbido da quei fenomeni di cui tutti abbiamo ieri ascoltato l'eco nel discorso del ministro dell'interno.

Il secondo rischio sarebbe quello di complicare ulteriormente la vicenda, aprendo un conflitto con il Senato. Infatti, se noi facessimo questo, dovremmo dire che non il Senato, ma i gruppi del Senato e i partiti hanno operato con leggerezza.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

Noi, come socialisti, non ci sentiamo, né di compiere questa dichiarazione né di dividerla, perché avvertiamo il peso che i nostri compagni al Senato hanno avvertito quando hanno operato in questo modo. E credo che ogni gruppo, onestamente, non possa che sentirsi in questo stesso stato d'animo. Resta il problema delle garanzie da introdurre. Questo problema, come il Presidente della Camera sa, come i colleghi sanno, è aperto a livello di diverso assetto dei nostri procedimenti e delle nostre regole di convivenza.

Vorrei ancora aggiungere due ultime considerazioni, e concludo. La prima considerazione riguarda il merito del provvedimento. Io sono napoletano, signor Presidente, e quindi sono legato alle mie terre per ragioni umane che tutti i colleghi possono comprendere, ragioni che valgono per tutti, per le proprie origini, per la propria cultura familiare, umana ed anche politica. I colleghi possono dunque comprendere quanto mi sia costato non intervenire fino a questo momento. Ora, però, ritengo che sia arrivato il momento di manifestare qualche preoccupazione molto viva, sia per il modo con il quale finora noi tutti abbiamo affrontato il tema, sia per i risultati che si sono finora conseguiti.

Abbiamo già convertito in legge qualche decreto-legge riguardante il Mezzogiorno, ma temo che non abbiamo seguito ancora una strada del tutto giusta. Non credo che la strada giusta sia quella del salario minimo garantito ai disoccupati delle zone terremotate. Non è una cosa secondaria, è il segnale di una insufficienza politica e legislativa, che non può non preoccuparci tutti, perché riguarda la sottovalutazione di un fenomeno, e senza volerlo costituisce un aiuto a coloro che vogliono utilizzare quel fenomeno per mantenerlo, per aggravarlo e per scardinare l'edificio democratico dello Stato, usando un piede di porco molto potente come l'insofferenza delle masse meridionali.

La seconda considerazione che vorrei fare è questa: non so (non lo so come non lo sa nessuno di noi) quale potrà essere il rapporto tra questo provvedimento ed altri provvedimenti riguardanti il Mezzo-

giorno e, in particolare, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Questa mattina, nella Conferenza dei capigruppo, l'onorevole Presidente ha fornito una prima bozza di proposta per i lavori delle prossime settimane. Su questa proposta rifletteremo e decideremo martedì nella successiva conferenza. Debbo dire che, rispetto a quella proposta, probabilmente questo dibattito suggerisce di inserire una sollecitazione (non ancora un oggetto specifico) ad accelerare i termini del dibattito stesso per quanto riguarda altri provvedimenti relativi al Mezzogiorno.

È l'occasione giusta per rispondere alle preoccupazioni e alle insoddisfazioni che tutti avvertiamo nei confronti di questo provvedimento. Lo dice il presidente di un gruppo che si batterà fino alla fine affinché il provvedimento «sia rapidamente e positivamente concluso», e che allo stesso modo dice che bisogna affrontare quella questione perché, non accadendo ciò, le preoccupazioni non solo si accrescerebbero, ma avrebbero una prospettiva negativa.

Un'altra considerazione che voglio aggiungere è la seguente: quando noi abbiamo detto che non è tempo di appelli, di circolari (e non è il caso nemmeno di dire che è l'ultima volta, che la gravità e l'eccezionalità della situazione sono le sole ragioni per cui si fa lo strappo alla regola, perché questo non può convincere noi, né nessun altro), non voglio dire, però, che da parte del gruppo socialista non si raccolga in ogni caso l'appello implicito che viene dalle vicende descritte ad impegnarci affinché ciò non si ripeta.

Rimane in ogni caso un impegno politico l'aver detto (come abbiamo detto e ripetiamo) che è il momento di mettere mano a modifiche ed a garanzie istituzionali ferme, vincolanti, non superabili, non derogabili nemmeno nella trascendenza dell'urgenza; tutto questo non toglie nulla alla pienezza e alla chiarezza dell'impegno politico di evitare, nel frattempo, fenomeni come quelli che tutti, nel procedimento e nei principi, abbiamo deplorato questa sera.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor ministro credo che le questioni poste dal collega Di Giulio e non poste dall'onorevole Labriola (perché questa mi sembra, nel tentativo di seguire il filo del suo discorso, la conclusione che se ne deve trarre) ci troviamo consenzienti per ciò che riguarda le osservazioni sui decreti-legge.

Prendo atto con soddisfazione del fatto che di fronte a problemi come quelli posti dalla violazione di norme costituzionali - in particolare in materia di decreti-legge - il collega Di Giulio, a nome del suo gruppo, ci annuncia che la prossima volta metterà in atto gli strumenti procedurali che è possibile utilizzare per impedire il passaggio e quindi per riaffermare principi costituzionali.

Non posso dire questo in quanto lo abbiamo già fatto; oggi vedo che da parte del collega Labriola viene considerato titolo di merito avere impedito che alcuni di quei decreti-legge passassero, anzi mi accorgo adesso che anche lui è stato al mio fianco nel fare quella brutta cosa che si chiama «ostruzionismo»; non me n'ero accorto, lo vengo a sapere ora, mi fa piacere perché riandare alla storia è sempre cosa che ci arricchisce. Ma credo che, in questo caso, troviamo qualcosa che è qualitativamente diverso e debbo aggiungere anche che dicevamo sempre: certo, qui non siamo in materia di decreti-legge, ma se viene il terremoto il Governo può emanare un decreto-legge, perché si realizza l'ipotesi della straordinarietà dell'evento. Non voglio autoaccusarmi di essere stato cattivo profeta, ma sta di fatto che si è riusciti a violare le norme della Costituzione in materia di decreti-legge pur in presenza di un terremoto, cioè di una situazione straordinaria. Ma il problema, in questo caso, non è quello di un decreto-legge emanato al di fuori delle condizioni previste dalla Costituzione, ma c'è qualcosa di diverso. Certo, le norme eccedono, non sono omogenee, si è emendato al di là o entro i limiti, ma il problema è che la Co-

stituzione prevede uno strumento legislativo con il quale si convertono in legge i decreti-legge, il cui contenuto può anche dar luogo a discussioni (emendabilità o meno, emendabilità che vada oltre certi limiti), ma non può non essere di conversione. E qui, accanto all'articolo unico («Il decreto-legge... è convertito in legge»), abbiamo uno strumento che non si chiama più «conversione in legge»...

PRESIDENTE. No, non è così.

MELLINI. Certo, la conversione in legge c'è, però qui leggiamo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981». Punto. Quel punto è il problema, perché poi si aggiunge: «Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti». Noi abbiamo varato una legge che ha sì per oggetto la conversione in legge, con modifiche, di un decreto-legge, ma anche un altro oggetto. Il problema, quindi, non è più di vedere se siamo nell'ambito della Costituzione, se c'è omogeneità o meno, ma è di contenuto e di metodo, scavalcato dal fatto che qui si dà atto che oltre la conversione in legge c'è dell'altro. Questo è il problema vero. Potremmo divertirci ad invertire i periodi del disegno di legge, intitolandolo: «Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge...», ma il problema non è ancora questo, bensì quello che, quando licenziamo un provvedimento di questo tipo, autorizziamo il Governo a presentarsi qui domani e a dire: «Mi onoro di presentare il seguente disegno di legge: 'Nuovo codice di procedura penale. Conversione in legge del decreto-legge ..'». Poco importa poi se il decreto-legge abbia o meno per oggetto la procedura penale.

Quello che intendiamo sostenere, signor Presidente, è che un disegno di legge di conversione non può essere un provvedimento misto; in altre parole, la conversione in legge non può essere inserita in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

un documento legislativo come se fosse una delle sue norme. Deve essere un provvedimento legislativo autonomo, perchè solo con un provvedimento legislativo autonomo si può sopperire a quelle esigenze che costituiscono i dati di equilibrio delle norme di cui all'articolo 77 della Costituzione, relativo ai decreti-legge. Come si fa a rispettare la disposizione relativa alla responsabilità del Governo, che si impernia sul problema della conversione o della mancata conversione in legge del decreto-legge, una volta che quell'atto dovuto si presenta nel modo che ho detto? Quante volte ci avete detto che la conversione - anzi la cognizione della conversione-in legge di un decreto-legge è un atto dovuto? Al riguardo sorgono problemi di rapporto fra le Camere, sul piano costituzionale, collega Labriola, è non soltanto a livello politico! Può una Camera licenziare e rimettere all'altra, che, finchè non sia decaduto, ha l'obbligo di prenderlo in esame, un certo decreto-legge posto insieme ad altra cosa, che quella stessa Camera dichiara essere altra cosa, altro provvedimento legislativo? Dunque, una proposta di conversione priva della sua autonomia.

Il punto della nostra discussione è quello cui adesso ho accennato. Il resto è costituito da cose, purtroppo, risapute, nel senso che gli altri problemi di costituzionalità non sono nuovi.

Ad onor del vero, non è nuovo nemmeno questo. Abusi in tale direzione sono già stati commessi. E ciò è accaduto perchè, come al solito, quando si intende rimediare per metà ad un abuso, si ricorre ad un altro abuso. Il Governo ha abusato con riferimento ai decreti-legge non convertiti in legge, provvedendo a regolarne gli effetti con formule in genere estremamente poco felici e giuridicamente oscure. Con un decreto-legge successivo, cioè, si sanavano gli effetti di decreti-legge precedenti, non convertiti, con un'aperta e chiara violazione dell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Per accomodare le cose, si estrapolava un certo articolo dal decreto-legge, facendone l'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Ho sempre ritenuto che questo fosse il

gioco delle tre carte e ad esso mi sono sempre opposto, considerandolo pericoloso. In realtà, non avrei mai immaginato che, sviluppando tale artificio, si potesse arrivare alle attuali conseguenze. Si trattava di una cosa molto meno grave: bene o male, a parte il gioco delle tre carte, un articolo 2 del tipo che ho detto atteneva certamente al problema della conversione del decreto-legge e ad un particolare effetto di quest'ultima, oltre che all'effetto della mancata conversione di un precedente decreto-legge e alla determinazione di una norma in esso contenuta. Malissimo si è fatto in tale direzione, che peraltro deve essere giudicata in modo diverso dalla situazione cui oggi facciamo riferimento.

Ricordo quanto è accaduto in occasione della discussione di un altro decreto-legge. Dal vicepresidente Scalfaro sentimmo riaffermare il principio relativo al problema del limite dell'emendabilità e dell'omogeneità della materia del decreto-legge ai contenuti degli emendamenti aggiuntivi, pur se nell'ambito e nel corpo del decreto-legge. Ma non vi fu, in tale occasione, soltanto quella pronunzia, certo importante (anche se ritengo che le vie di mezzo siano le più pericolose: un problema è quello dell'emendabilità, altro problema è quello dei limiti alla stessa). Cioè, alcuni articoli (gli articoli 3, 4, 5 e 6) del disegno di legge di conversione furono aggiunti in sede parlamentare. Ricordo che proposi al vicepresidente Scalfaro una questione di inammissibilità. In sede di dichiarazione di voto dissi «Ritengo che tali emendamenti siano inammissibili. Voterò contro, giudicando grave quel che accade». Si era già in fase di discussione dell'articolo e non approfondimmo, quindi, il problema. La disaffezione della Camera in materia fu totale. Mi sembra che nella stessa risposta del vicepresidente Scalfaro (lo dico per sottolineare l'abituale, particolare puntualità del vicepresidente Scalfaro) questo punto non fosse stato pienamente compreso, nei termini in cui era stato da me delineato. In realtà, si poneva una questione che non riguardava l'ampiezza dell'emendamento, ma il fat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

to che con tale emendamento si operasse una modifica della legge, anzichè del decreto-legge, si desse luogo alla «proliferazione» della legge di conversione.

In quel caso eravamo arrivati a sei o sette articoli; oggi siamo a 75. Il problema non può più passare sotto silenzio. Credo che sarebbe grave se noi, affrontando oggi questo problema, con il concorso di parti politiche che dimostrano - e non possiamo non rallegrarcene - una particolare attenzione per una questione che tradizionalmente è stata oggetto di attenzione da parte radicale, nella battaglia contro la decretazione d'urgenza trascurassimo di sottolineare il salto di qualità che oggi si compie. Quello che oggi appare evidente è che non si incide sul corpo del decreto-legge; si riconosce che le norme inserite nel disegno di legge costituiscono materia estranea al decreto stesso.

Le conseguenze di un simile modo di procedere potrebbero essere di due ordini. In primo luogo, il fatto che venga emendato non già il decreto-legge, ma la legge di conversione, che la conversione in legge sia condizionata all'approvazione di disposizioni che non costituiscono modifica del decreto, ma sono altra cosa che si aggiunge alla conversione del decreto, e che quindi il Parlamento si trovi nella necessità di votare e la conversione e le altre cose che con la conversione non hanno nulla a che fare (non per una valutazione di merito, ma per un dato formale), potrebbe indurre in futuro il Governo a proporre al Parlamento la conversione in legge di un decreto non con un provvedimento autonomo, ma inserendola in un disegno di legge che tratta altra materia, o che tratta la stessa materia, ma in cui la conversione del decreto è posta magari nella parte conclusiva, nell'ultimo articolo di quel provvedimento. Visto che il fiume dei decreti-legge continua ad essere piena, è naturale pensare che possa accadere anche questo, in modo che qualche decreto possa essere convertito più facilmente!

In secondo luogo, c'è il rischio dell'abuso da parte del Parlamento, o da parte di un ramo del Parlamento nei confronti dell'altro. Potrebbe giungersi ad una sorta

di ricatto nei confronti del Governo. Il Parlamento può dichiarare la sfiducia al Governo; ma una cosa è votare la sfiducia, altra cosa è porre condizioni che conducono alla sfiducia nei confronti del Governo, altra cosa è, surrettiziamente, mettere in atto operazioni di questo tipo nei confronti del Governo, che ha una responsabilità, per quanto attiene ai decreti-legge, diversa rispetto alla responsabilità politica ordinaria: c'è addirittura una responsabilità economica, visto che i ministri, almeno teoricamente dovrebbero pagare quando propongono decreti che poi non vengono convertiti in legge. Non si può perciò porre il Governo di fronte ad un ricatto, per cui per ottenere la conversione di un decreto esso debba consentire anche l'approvazione di una legge distinta. Il Governo deve poter spiegare la sua posizione, anche ai fini di un eventuale voto di fiducia, in modo autonomo su fatti diversi. Siamo noi ad affermarlo; contro il nostro ostruzionismo sui decreti-legge è stato talvolta posto il voto di fiducia: ma credo che nell'equilibrio formale, che deve essere mantenuto, anche le opposizioni hanno la responsabilità di contribuire a mantenere chiarezza di impostazione e di rapporti, a mantenere la forza che deve avere il Governo, nell'obbedienza alla Costituzione (poi diremo qualcosa su cosa sia la forza nell'obbedienza alla Costituzione).

Se il Senato - faccio questo esempio non con riferimento alla vicenda specifica - volesse approvare un decreto-legge che alla Camera dovesse incontrare difficoltà derivanti da un senso di responsabilità di quest'ultima nei confronti del Governo, ci troveremmo di fronte a termini costituzionali che, mentre valgono per il decreto-legge, non hanno valore per gli altri articoli del provvedimento.

Il discorso politico, come diceva il collega Labriola, si traduce in un abuso costituzionale, perché un ramo del Parlamento, rispetto all'altro, finisce con il prevaricare le possibilità dell'altro ramo del Parlamento utilizzando in un modo particolare problemi di fiducia, che esistono nell'uno o nell'altro o in ambedue i rami del Parlamento, con il Governo rispetto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

alla specifica responsabilità di quest'ultimo, e che nascono dell'esecutività propria e dall'immediata efficacia del decreto-legge. È evidente che in questo modo si altera il meccanismo costituzionale, l'armonia rappresentata dalla Costituzione.

Il collega Labriola dice che ci occuperemo di questi problemi quando avremo sciolto il nodo della grande riforma, perché altrimenti saremmo al livello delle circolari inviate dal Presidente del Consiglio ai ministri. Sono perfettamente d'accordo che il «documento Andreotti» relativo alla circolare sui decreti-legge, rappresenta uno dei più tipici esempi di immiserimento del concetto della Costituzione che sia dato immaginare. Infatti, ristabilire il rispetto della Costituzione nei confronti del Parlamento attraverso una circolare ai ministri è il segno di un certo tipo di gusto costituzionale, che lascio all'onorevole Andreotti, che pure ha il senso dell'umorismo e che quindi dovrebbe avere anche il senso dell'umorismo di questa burocratizzazione della Costituzione e dei limiti costituzionali dell'attività di Governo.

Non credo che la Costituzione vada rispettata solo dopo il varo della grande riforma, perché alle costituzioni o ci si crede o non ci si crede, e se ci troviamo in una situazione di questo genere è perché per anni si è interpretata la Costituzione come se questa in realtà non esistesse.

È inutile preoccuparci di grandi riforme costituzionali, perché prima bisogna credere alle costituzioni, osservare quelle che ci sono, avere la forza che nasce dal fatto di essere vincolati dalle costituzioni, che è forza per tutti, per il Governo, per il Parlamento, per la maggioranza e per le opposizioni; infatti, è una grande forza quella di sentirsi vincolati, è la forza di parlare un linguaggio comune, sapendo che l'interpretazione è ricerca di verità e non affermazione di forza e di numero.

Pensare che le costituzioni da osservare sono soltanto quelle che derivano dalle grandi riforme, dai grandi disegni che ci vengono di volta in volta prospettati durante l'estate, in occasione di un congresso, forse anche con le migliori intenzioni,

credo sia il modo peggiore per affrontare questi problemi.

Pertanto, con questi presupposti e di fronte ad un ennesimo salto qualitativo, credo che se vogliamo avere credibilità dobbiamo compiere anche quel piccolo sacrificio che può essere rappresentato, nell'ambito della speditezza dei lavori parlamentari, dallo stralcio dei due provvedimenti.

È naturale che vi siano problemi di rapporti tra Camera e Senato, che possono essere rafforzati attraverso la chiarezza; ho creduto di dimostrare che attraverso meccanismi di questo tipo si creano strumenti gravi e pericolosi. Oggi possiamo essere disposti a venire incontro nel merito, ed a sopperire alle esigenze sulle quali l'altro ramo del Parlamento si è trovato concorde; domani questo precedente potrebbe trasformarsi in un grave inconveniente nei rapporti tra i due rami del Parlamento.

Di conseguenza, insisteremo sulla proposta di stralcio, e voteremo a favore di essa. Credo soprattutto che non sia possibile trincerarsi dietro la considerazione che non si tratta di un problema costituzionale o di un problema politico. né credo, collega Di Giulio, di cui ho apprezzato molto le considerazioni, che possiamo rimediare a quanto si prospetta e si profila nel caso di questo decreto-legge (o meglio in questa occasione, poiché non si tratta più nemmeno di un problema relativo al decreto-legge), dicendo che la prossima volta sosterremo posizioni invalicabili e rigide, perché si tratta sempre di una prossima volta; ognuna rappresenta la prossima volta rispetto a quella precedente.

Credo quindi che dovremmo compiere uno sforzo, anche se non vogliamo creare problemi a nessuno. Credo che con il nostro atteggiamento abbiamo dimostrato a tutte le altre parti politiche ed al Governo di voler fare di tutto per raggiungere soluzioni concrete; ma crediamo di dare forza a chi ha bisogno di forza; non ci interessa se si tratti di nostri contraddittori, o del Governo, o dell'opposizione, o del Parlamento. Credo che le istituzioni si rafforzi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

no così, con l'osservanza della Costituzione, sentendosi da essa vincolati, per essere più forti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mammi. Ne ha facoltà.

MAMMI. Signor Presidente, colleghi, altri, prima di me, hanno parlato con grande competenza giuridica del problema della decretazione d'urgenza, dell'annosa questione dell'emendabilità o meno dei decreti, dell'abuso della decretazione stessa. Sono stati citati precedenti casi, in cui è capitato non soltanto di emendare decreti, ma di trasformarne in parte la natura: precedenti che, trattandosi di una materia così scottante, urgente e delicata, dovrebbero indurci a fare altrettanto in questo caso.

Io non voglio soffermarmi su questo argomento, anche se debbo far notare che la dimensione fa qualità. Qui ci troviamo di fronte ad una intera legge che è stata inserita nel disegno di conversione di un decreto-legge, una intera legge, da alcuni mesi in discussione al Senato.

Vorrei allora sollevare qui un'altra questione, che mi sembra doveroso sollevare: credo che sia la prima volta, nella storia della Repubblica, che si è verificata un'interferenza incisiva di un ramo del Parlamento sui lavori dell'altro. Noi ci siamo riuniti l'altro giorno, in relazione a questo problema, essendo a conoscenza del fatto che la Commissione del Senato, in sede referente, aveva deciso di accorpere disegno di legge di conversione e disegno di legge ordinario. Ci eravamo imposti dei tempi in relazione all'urgenza di questa materia; in effetti, proprio in rapporto a quell'urgenza, ci troviamo di fronte una normativa che non siamo in grado di valutare con la dovuta attenzione, che non saremmo in grado di emendare, se ritenessimo di doverlo fare, con il dovuto approfondimento, ma che siamo soltanto in grado di accettare a scatola chiusa, in relazione a situazioni da tempo irrisolte nelle zone meridionali terremotate.

Questo è un provvedimento che nasce in un sistema bicamerale, ma di fatto na-

sce con un approfondimento ed una valutazione da parte di un solo ramo del Parlamento. E tanto più sgradevole è la situazione, in quanto concerne la materia che conosciamo, la dolorosa materia di aspettative per decenni deluse, di situazioni che si sono fortemente aggravate per effetto del terremoto.

A questo punto ritengo che il problema di merito si leghi a quello di sostanza, perché si possono creare situazioni esplosive e ritardando le soluzioni, ma se ne creano ancora di peggiori adottando soluzioni poco meditate ed inique. Non c'è nulla di peggio, in una situazione socialmente esplosiva, che il dare il modo iniquo, in modo tale cioè da non risolvere i problemi. Ebbene, onorevoli colleghi, noi non siamo in grado entro mercoledì, come appartenenti a questo ramo del Parlamento, di tranquillizzare la nostra coscienza sul contenuto di questo disegno di legge, che così rapidamente dobbiamo approvare.

BOATO. Era già successo con le modifiche alla riforma di polizia.

MAMMI. È vero, era già accaduto in una certa misura con le modifiche alla riforma di polizia. Tuttavia, in questo caso, siamo di fronte ad una situazione più grave e pesante; credo che questo debba essere detto, con il massimo rispetto per l'altro ramo del Parlamento.

Va detto anche per un'altra ragione, che non ho sentito finora sollevare se non per qualche cenno dell'onorevole Labriola. In quelle zone, le meno fortunate del paese, non abbiamo avuto solo il terremoto: abbiamo anche in campo le Brigate Rosse (e non credo di uscire dal tema, perché siamo di fronte al terrorismo riformista). Girano alcune parole d'ordine, e ad una ha fatto riferimento il collega Labriola: il salario minimo garantito. Ebbene, onorevoli colleghi, con la nostra astensione e con una misura assistenziale, di cui avvertiremo tutta l'inopportunità con il passare del tempo, lo abbiamo già concesso ai disoccupati meridionali seppure limitatamente ad alcune fasce di età.

Non mi meraviglierei, onorevoli colle-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

ghi, se dal terrorismo riformista arrivasse-
ro richieste riguardanti anche i lavori par-
lamentari: non mi meraviglierei affatto.
Del resto, a leggere bene gli ultimi docu-
menti del terrorismo in questa fase di ri-
formismo, c'è da aspettarselo: ci chiede-
ranno cose possibili, anche se pesanti, e
cose che forse ci riguarderanno. Ci trove-
remo di fronte ad una situazione che do-
vrà essere valutata anche sotto questo
profilo.

Qual'è, allora, la conclusione? È che bi-
sogna andare avanti con grande rigore e li-
nearità. Pertanto, pur ritenendo che entro
la prossima settimana questo insieme di
norme dovrà essere approvato, ho creduto
necessario richiamare l'attenzione del
Parlamento e del paese sulla situazione in
cui ci troviamo; credo che vada rilevata la
necessità, presente a noi tutti, di adottare,
rispetto a problemi così complessi e sog-
getti a inquinamenti, soluzioni che non
siano affrettate, le più possibili solidali tra
di noi, le meno necessitate possibili.

L'approvazione di questo provvedimento,
alla quale andremo la prossima setti-
mana, rappresenta una soluzione forte-
mente necessitata. Mi auguro che riesca
ugualmente ad essere meditata e pensata,
ma ritengo che certamente non sarà una
soluzione che potremo prendere con
quella possibilità di approfondimento di
cui la sua natura avrebbe avuto bisogno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onore-
vole Bozzi. Ne ha facoltà

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli
colleghi, onorevole ministro, i senatori li-
berali - pochini veramente - hanno ap-
provato la procedura seguita a Palazzo
Madama e hanno votato a favore del prov-
vedimento. Anche i deputati liberali vote-
ranno a suo favore; ma io desidero espri-
mere la mia personale amarezza per il
modo con cui questa procedura si è svolta.
Mi rendo conto della urgenza della situa-
zione napoletana (non so se sia vero quan-
to in questi corridoi si va dicendo in que-
sto momento, di alcune lettere che il pre-
sidente Cirillo avrebbe scritto e nelle qua-
li si avanzano alcune richieste), mi rendo

conto della situazione esplosiva: ogni
uomo politico, ogni cittadino, se ne deve
rendere conto; però, allo stesso tempo,
temo che taluni stravolgimenti istituzio-
nali possano produrre danni egualmente
gravi e forse più duraturi. Non so se alla
rapidità con cui questa legge sarà appro-
vata seguiranno poi un'eguale rapidità e
un impegno nella esecuzione amministra-
tiva. Noi approviamo tante leggi, che poi
sono soffocate dalla lentocrazia italiana,
dalla lentocrazia burocratica. Non vorrei
che anche per questo provvedimento si
avesse lo stesso malanno. Dicevo che desi-
dero esprimere la mia amarezza, e dirò
poche parole.

Ho ascoltato gli impegni per il futuro
che hanno assunto alcuni colleghi e, senza
voler offendere alcuno - Dio me ne guar-
di! -, mi hanno richiamato un po' quelle
mie nipotine che quando fanno qualche
diavoleria e vengono rimproverate dal
babbo o dalla mamma dicono piangendo:
non lo farò più. E poi lo rifanno. Non vor-
rei che veramente noi ricadessimo in que-
sta situazione amara.

Che cosa è successo? È successo che in
questa vicenda è stato soppresso il funzio-
namento del bicameralismo. So bene che
anche in quest'aula vi sono degli studiosi,
dei politici che sono favorevoli al sistema
monocamerale, ma, finché la Costituzione
vige, il bicameralismo deve funzionare.
Qui abbiamo avuto nei fatti un monoca-
meralismo coatto. Il Governo aveva fatto
una scelta (noi non possiamo muovere
rimprovero al Governo, perché il Gover-
no aveva fatto una scelta esatta): alcuni
provvedimenti per decreto-legge, altri per
disegno di legge, secondo l'urgenza. Lo
sconvolgimento è avvenuto da parte del
Senato, che ha inserito una sorta di codi-
ce, relativo alla scuola e alla finanza, sotto
forma di emendamenti al decreto-legge.
Questo è uno sconvolgimento.

Noi facciamo un gran parlare di rifor-
ma, che non solo deve essere riforma, ma
per giunta deve essere qualificata da un
aggettivo: «grande»; e tanto l'aggettivo
quanto il sostantivo scritti con lettera ma-
iuscola, perché deve essere una cosa mol-
to solenne, e poi nella pratica ci compor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

tiamo in questa maniera. Dicevo che è un monocameralismo coatto, uno stravolgimento delle responsabilità tra Governo e Parlamento, una confusione. Anche quando seguiamo i nostri lavori cerchiamo di riformare il regolamento, con qualche modificazione, qua e là, e poi ci troviamo dinanzi a queste situazioni che ci prendono alla gola, che ci mettono dinanzi ad uno stato di necessità.

Concludendo, non ripeterò con le mie nipotine: non lo faremo più. Magari cerchiamo di non farlo sul serio, magari senza assumere impegni verbali.

Ripeto: noi voteremo questo provvedimento. Non credo che interverremo nella parte generale, anche per sottolineare questa nostra sorta di protesta; forse interverremo con una sola dichiarazione di voto. Ma vorrei raccomandare al Governo, guardando alla sostanza delle cose, al dramma del Mezzogiorno, in particolare delle zone terremotate, che, approvata questa legge, seguano i fatti e che non si ripeta il male italico di leggi di riforma che restano insabbiate, perché una cosa maggiormente uccide la democrazia, ed è la promessa non mantenuta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, noi dibattiamo da lungo tempo all'interno di questa Camera (in sede di Conferenza dei capigruppo, in Commissione, in Assemblea) la questione della decretazione d'urgenza. D'altra parte, come ella sa, signor Presidente, il tema è diventato anche oggetto di discussione in seno alla Giunta del regolamento, sembrando a noi che questo argomento debba essere affrontato e regolato.

Credo che sia inutile ripetere qui gli atteggiamenti e le posizioni che, come gruppo, abbiamo costantemente ribadito: che il decreto-legge deve essere strettamente connesso con il dettato costituzionale, con l'urgenza dei fatti, con l'esigenza di rispondere a problemi emergenti con prontezza da parte del Governo.

Proprio in nome di questo rigore giuridico che ci anima dobbiamo avere, onorevoli colleghi, grande accortezza nell'avviare una polemica con l'altro ramo del Parlamento, determinando forse involontariamente una sorta di frizione, invece di agire in autonomia, secondo il principio del bicameralismo, che ispira il nostro sistema costituzionale. Non vorrei che attraverso polemiche noi determinassimo una sorta di interferenza indiretta nei confronti dell'altro ramo del Parlamento.

Si dice - è stato anche or ora affermato - che sarebbe invece inversa l'interferenza, che ci sarebbe cioè l'impedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento ad esaminare con serenità e profondità il disegno di legge di conversione del decreto-legge che è pervenuto in quest'aula. Non so se ciò sia esatto; avremo, comunque, alcune giornate dinanzi a noi per esaminare il problema.

Non deve sfuggire a noi un elemento che caratterizza il provvedimento di legge che stiamo esaminando: noi non ci troviamo di fronte ad un decreto-legge, ma ad un disegno di legge di conversione nel quale è stata inserita una parte consistente di un disegno di legge che il Governo aveva presentato. Vi è quindi una differenza, che va approfondita. Devo dire che sulla cosa ho delle perplessità, che peraltro ho manifestato questa mattina in Conferenza dei capigruppo. Mi trovo anche d'accordo con quanto alcuni colleghi hanno dichiarato in sede di Commissione affari costituzionali, manifestando varie perplessità (sono tutti aspetti che vanno approfonditi). C'è da tener conto, come ha rilevato il collega Labriola anche di tutta una serie di precedenti.

Il dato importante da sottolineare, però, è che noi non ci troviamo di fronte ad una posizione non corretta del Governo: infatti la posizione del Governo, come ha riconosciuto l'onorevole Bozzi, è corretta. Noi ci troviamo di fronte - questo è il punto - ad una manifestazione di sovranità del Parlamento, che ritiene di inserire non nel decreto-legge, ma nel disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge, una parte consistente di un disegno di leg-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

ge. Possiamo giudicare positivamente o negativamente questo atteggiamento dell'altro ramo del Parlamento, ma non possiamo abbandonarci a tali giudizi nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, anche perché la decisione è maturata in maniera sofferta, in maniera direi anche estremamente sofisticata, perché, leggendo rapidamente il dibattito che si è svolto nell'altro ramo del Parlamento, ho visto che si è arrivati a questa conclusione dopo una serie di osservazioni, anche di carattere procedurale.

Se affermo la necessità di rispettare le autonome decisioni dell'altro ramo del Parlamento, nello stesso tempo sottolineo l'esigenza di avere anche noi una nostra visione autonoma. Lo faccio, però, non per un atteggiamento di favore o di combinazione del rapporto con i partiti della maggioranza: lo faccio (potrei anche utilizzare maliziosamente questi argomenti) per rispetto dell'altro ramo del Parlamento nel suo complesso e in modo particolare delle opposizioni.

Infatti, leggendo gli atti del Senato, vedo che proprio dalla opposizione è venuta la proposta di inserire nel decreto-legge una serie di argomenti estrapolati dal disegno di legge. Ad esempio, il senatore Bacicchi, intervenendo autorevolmente nella discussione svoltasi al Senato, ha detto che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 75 doveva essere compiuto alla luce dell'altro disegno di legge e che era necessaria l'immissione nel decreto-legge di una serie di norme riguardanti la produzione, le questioni amministrative, il supporto tecnico e via di seguito. Era quindi orientato per l'inserimento nel decreto-legge di queste norme.

È quindi strano che qui si rovescino le parti, perché proprio dalla voce del senatore democristiano Mancino è venuta qualche perplessità su questa procedura, avendo egli sostenuto la tesi che qui ha ispirato l'intervento del collega Di Giulio, e cioè che forse sarebbe stato molto meglio procedere rapidamente nell'esame del disegno di legge, mandando avanti il disegno di legge di conversione del decreto-legge per la sua strada normale.

Si è svolta quindi al Senato una dialettica analoga a quella che stiamo qui affrontando. E allora, signor Presidente, si pone, sì, un problema (lo dico soprattutto ai rappresentanti del partito radicale che hanno posto una questione normale di procedura, perché di mera procedura si tratta): potremmo raggiungere l'obiettivo di una armonizzazione tra il lavoro della Camera e quello del Senato, dato questo molto importante per la produttività generale del Parlamento. Noi abbiamo lo strumento per raggiungere tale obiettivo; è scritto nel nostro regolamento, dove dice che la programmazione trimestrale dei lavori viene fatta concordando l'organizzazione del lavoro parlamentare con il Senato.

A questo punto, se certe opposizioni ci consentissero di arrivare ad un raccordo, noi potremmo anche avere tutto il tempo necessario per esaminare certi provvedimenti. Quanto asserito or ora dal collega Bozzi e detto anche da altri colleghi suscita qualche preoccupazione: noi vorremmo, certo, avere la possibilità di esaminare il provvedimento entrando nel merito in maniera approfondita ma allo stesso tempo rispettando certi termini, che vengono imposti non dall'esterno ma dai fatti. La situazione nel Mezzogiorno terremotato è grave e al limite dell'esplosione e della rivolta: sappiamo bene questo e dobbiamo dare risposte pronte. Ma, se vogliamo raggiungere questo obiettivo (ed io so, signor Presidente, che lei ha posto sempre la massima buona volontà nel cercare di raggiungerlo), dobbiamo cercare di organizzare in maniera attenta e programmata i lavori di questa Camera, coordinandoli con quelli dell'altro ramo del Parlamento.

Allora sì che potremmo forse dire una parola corretta, onesta, invece di instaurare situazioni di carattere conflittuale. Non sarebbe neppure inopportuno se certe nostre posizioni più rigorose in tema di decreto-legge venissero esposte oltre che in Assemblea, anche nello scambio di idee. Ci troviamo di fronte ad una procedura che, sotto certi aspetti e guardando a ciò che è avvenuto al Senato, è stata voluta dalle opposizioni, soprattutto: sia dal par-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

tito comunista, sia dal Movimento sociale, i cui due gruppi hanno insistito perché il decreto-legge contenesse anche quelle altre misure, certo, per uno scopo che io ritengo giusto e nobile.

Il senatore Fermariello, ad esempio, è stato attivissimo per ottenere, al Senato, che il provvedimento avanzasse rapidamente. È stato quindi senso di responsabilità, che noi apprezziamo. Ma anche i colleghi democristiani si sono sentiti impegnati a fare in modo che le cose si svolgessero rapidamente, ritenendo di dover affrontare il problema in maniera un tantino diversa da quanto è stato qui detto.

Qui, infatti, è stata posta la questione del decreto-legge, mentre a mio avviso ci troviamo di fronte al problema della immissione di nuovi argomenti in una legge di conversione, che è tema tutto da approfondire.

Io ho ribadito più volte il mio punto di vista personale, ma anche del gruppo, perché anche le autorevoli voci di altri colleghi si sono levate in questo senso (c'è il collega La Loggia che, sull'argomento del decreto-legge, più volte ha ribadito un punto di vista di rigoroso rispetto della Costituzione): siamo fermi ad una certa interpretazione. Dobbiamo stare attenti, dobbiamo avere complessivamente le carte in regola e potremo farlo se riusciremo nell'essenziale realizzazione della programmazione, anche ai fini della produttività del Parlamento.

Tralasciando adesso questo tema che è stato posto all'attenzione dei colleghi, mi chiedo: come dobbiamo operare? I problemi sono urgenti, signor Presidente, al limite del rischio di una rivolta nelle zone terremotate. Dobbiamo dare una risposta pronta. Come ha detto il collega Di Giulio, quello che abbiamo fatto non costituisce precedente: possiamo convenire che non debba costituire precedente. Non possiamo tuttavia, per questioni ancora da approfondire anche dal punto di vista delle procedure e di questa distinzione tra l'immissione nel disegno di legge di conversione e decreto-legge, rinviare e ritardare gli interventi, per i gravi rischi che ne deriverebbero.

Una suddivisione, secondo la richiesta radicale, potrebbe far rischiare la decadenza dei decreti-legge e comunque la mancata approvazione del procedimento in tempi rapidi: per questo ci siamo opposti e ci opponiamo ad ogni stralcio e suddivisione, anche se ci dovesse essere garantita una rapidità di esame. Siamo al punto in cui, leggendo la legge, ciascuno deve valutare anche il merito per rendersene conto: molte questioni sono state risolte.

Mi sembra eccessiva questa sfiducia nei confronti della capacità dei nostri colleghi del Senato; siamo di fronte ad un provvedimento atteso dalla gente, la quale potrebbe ricavarne un minimo di fiducia; è gente che attende di avviare la ricostruzione: siamo al limite della possibilità di organizzare il lavoro della ripresa! Oggi siamo in un momento in cui le persone aspettano di por mano alla ricostruzione ed anche problemi affrontati con il primo decreto-legge, con la concessione di 10 milioni per la riparazione, non sono risolti perché mancano le necessarie integrazioni; e questo disegno di legge, di conversione contenente la parte ricordata, praticamente contribuisce a questo avvio.

Inoltre, i decreti-legge precedenti hanno bisogno di essere integrati con una parte del disegno di legge. È stato infatti, riconosciuto dal punto di vista tecnico: vi sono connessioni di cui non possiamo non tener conto. Ecco perché il gruppo democristiano è contrario alla proposta dei radicali.

Riteniamo che il procedimento debba essere rapidamente votato: avremo auspicato che lo si potesse fare entro oggi o domani, anche secondo indicazioni di altri colleghi; ma non è stato possibile e speriamo che la prossima settimana si possa dare una risposta all'attesa di gente che sta soffrendo in condizioni di estremo disagio. Chi vive quelle esperienze, sa quale dramma si consuma in quelle tende, in quelle *roulottes*, per le difficili condizioni di vita! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

SULLO. A questo punto della discussione, ai colleghi presenti ed ai vari gruppi politici molti argomenti sono già stati esposti e non mi resta che formulare la conclusione cui perverrò, espodendone le ragioni.

Il gruppo socialdemocratico è favorevole all'approvazione (sia pure con eventuali modifiche) del provvedimento giunto dal Senato, pur rendendosi conto delle ragioni regolamentari ed anche costituzionali esposte qui tanto bene da molti colleghi di altri gruppi. La nostra Presidente, correttamente e lucidamente, ha diretto i lavori della Conferenza dei capigruppo e quindi in questo momento non posso che rifarmi alla discussione avvenuta in quella sede, dove si sono esaminati i vari aspetti della questione. Certo, ci troviamo di fronte ad una situazione, dal punto di vista regolamentare e costituzionale, eccezionale. Devo dire subito che, anche come presidente della Commissione lavori pubblici, esprimo una certa sorpresa perché la mia Commissione, che in altre occasioni ha avuto la possibilità di esaminare i problemi relativi al sisma (essa, infatti, dovrebbe essere competente per materia), è stata completamente messa da parte, soprattutto perché il Senato è stato sempre investito di questa questione, mentre la Camera ha dovuto limitarsi ad una ratifica delle decisioni prese dall'altro ramo del Parlamento. Quella alternanza, che per esempio si è stabilita per l'esame del bilancio dello Stato e per la legge finanziaria, non si è verificata in questa occasione. Mi sfuggono le ragioni di fondo per cui il Governo ha ritenuto sempre e soltanto di presentare i provvedimenti relativi al sisma del 23 novembre scorso al Senato; vi sarà comunque qualche storico, o politico, o giornalista, che in un prossimo futuro ci spiegherà l'arcano. Io, per rispetto verso l'altro ramo del Parlamento, non desidero approfondire la questione.

Non posso comunque non convenire sulle riserve avanzate circa il modo di procedere in questo momento, su un piano strettamente giuridico. È chiaro che il Senato ha esaminato il provvedimento attinente alla ricostruzione delle zone sini-

strate - di cui sono rappresentante - sin dal mese di febbraio di quest'anno. Dopo quattro mesi giunge al nostro esame questo disegno di legge, accompagnato dalla conversione di un decreto-legge, il che comporta tempi limitati che di fatto stroncano la possibilità di una discussione approfondita. Sostanzialmente si deve prendere o lasciare. È vero che, per la decisione della Conferenza dei capigruppo, sarà possibile, essendoci un minimo lasso di tempo, apportare qualche modifica, ma, se si applicherà - come certamente si farà - la procedura che è stata decisa in linea di massima, non vi saranno grandi possibilità di cambiamenti, anche se riteniamo che vi siano molti articoli da modificare.

In occasione del terremoto del 1962 - e in quella circostanza come ministro fui in un certo senso attore, ovviamente dal punto di vista legislativo - la relativa legge di aiuti fu elaborata nel mese di settembre-ottobre, cioè immediatamente dopo il sisma, avvenuto nel mese di agosto. In questa occasione invece, a distanza ormai di molti mesi, non abbiamo ancora fornito alle popolazioni meridionali uno strumento idoneo per ricostruire le loro abitazioni. Venendo comunque alla situazione obiettiva, non vi è dubbio che l'inserimento di circa ottanta articoli - che fanno parte di un disegno di legge - in un decreto-legge sia qualcosa di abnorme. Quando ho parlato di ciò con gli organi responsabili del Senato, mi hanno fatto presente che vi sono dei precedenti in cui la Camera ha usato quasi lo stesso sistema nei confronti del Senato. Può darsi. Mi hanno citato, ad esempio, un disegno di legge, relativo all'EGAM - mi riferisco ad una passata legislatura -, che è stato allargato ad altri enti pubblici autonomamente dalla Camera e indipendentemente da posizioni governative. In quel caso si trattava di dieci o dodici articoli, in questo caso si tratta di ottanta articoli, ma evidentemente l'aspetto quantitativo è irrilevante dal punto di vista sostanziale.

Vorrei dire che questo metodo, sia che l'abbia usato in precedenza la Camera, sia che ora lo usi il Senato, è deplorabile, e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

che dobbiamo ricordare che le istituzioni vanno difese con il rispetto delle norme regolamentari e costituzionali prima ancora che con la loro riforma; quindi, se vi sono stati, in passato, errori da parte della Camera, non credo che questo possa servire a giustificare questo metodo scorretto, anche se sul piano della buona fede e tenendo conto di esigenze obiettive, nei rapporti tra i due rami del Parlamento.

Quindi, se questo provvedimento verrà approvato, come è probabile - io, per le ragioni che esporrò, sono favorevole alla sua approvazione -, dobbiamo considerarlo veramente come eccezionale. Sono perfettamente d'accordo, almeno sul piano teorico, con le posizioni espresse dagli onorevoli Di Giulio e Labriola, e quindi spero che non saremo come taluni peccatori che nell'atto di pentirsi - come diceva Dante - sono pronti a ripetere il peccato; cioè vorrei veramente che attraverso la Giunta per il regolamento ed anche attraverso intese tra i due rami del Parlamento si raggiungesse un *modus vivendi* per far sì che queste cose non debbano ulteriormente ripetersi.

Però, siccome sono un politico, e lo sono da tempo, credo davvero che in questo caso ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionale.

La gente del cratere - non so come sia nata questa definizione - si trova nella condizione per cui, anche se vuole ricostruire, non può farlo perché, a fronte di provvedimenti che stabiliscono certe norme, come ad esempio i piani di ricostruzione, manca la fissazione dei metodi attraverso cui deve avvenire questa ricostruzione. La gente delle zone in cui ci sono stati 3 mila morti - è una cifra enorme anche per i terremoti italiani - la gente del cratere, come dicevo, è in attesa di questa legge che quindi, pur non essendo perfetta, se approvata tempestivamente potrebbe risolvere alcuni problemi di fondo.

D'altra parte, come voi sapete, si è inserita in questo contesto la situazione dell'area metropolitana di Napoli. Io sono fra quei rappresentanti delle zone interne che non hanno mai negato l'esistenza di

un problema napoletano precedente al terremoto, e ad esso non si può negare una soluzione, anche parziale, attraverso un provvedimento destinato in primo luogo ad attuare interventi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto: credo che anche ragioni di ordine pubblico abbiano reso necessario un intervento in questo senso e probabilmente questa legge viene a colmare una lacuna.

Credo dunque che un Parlamento come il nostro, sensibile alle esigenze democratiche del popolo napoletano, non possa non rendersi conto che, dal momento che in passato sono state compiute delle eccezioni di ordine procedurale sia il caso di compierne ancora una, nella speranza che sia veramente l'ultima, per far fronte alle terribili conseguenze del terremoto inserendo in questo provvedimento anche disposizioni relative all'area napoletana, come ha fatto il Senato modificando, tra l'altro, il titolo dell'originario disegno di legge governativo.

Mi pare che il collega Bianco abbia chiaramente esposto quale sia stata la linea della sinistra e in particolare del gruppo comunista nella discussione al Senato. Ho qui i testi dei resoconti della seduta antimeridiana e di quella pomeridiana di ieri. È stato difficile reperire questi testi in questo momento, ed infatti non sono riuscito ad avere quello della seduta notturna. Comunque, anche da questa rapida lettura ho visto con chiarezza che gli emendamenti più importanti, che hanno modificato sia il decreto-legge sia il disegno di legge di conversione, sono venuti da parte comunista. Le proposte più importanti sono venute dal senatore Fermariello, che ha affrontato i temi relativi alla città di Napoli.

Credo che sia opportuno tenere conto delle esigenze obiettive dell'area metropolitana di Napoli. Probabilmente avremo molte critiche per questa legge. Dopo questo mio intervento, che è sommario e di carattere generale, il mio gruppo si riserva di presentare eventualmente qualche necessario emendamento. Ma ciò qualora vengano approvati anche emendamenti di altri gruppi, non spetterà certo a noi fer-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

mare l'iter di questo disegno di legge. Comunque, evidentemente, io preferisco perfino le critiche e le censure a questa legge, piuttosto che la mancanza di un provvedimento concernente questo terremoto. È veramente poco serio per un Parlamento come il nostro, che vuole essere ed è democratico, che, a distanza di parecchi mesi, a distanza di quasi mezzo anno da questo terremoto, non si sia ancora fornito uno strumento a chi veramente voglia lavorare.

Vorrei ricordare una necessità che non deriva tanto dalla critica specifica agli articoli di legge, ma piuttosto da un'esigenza di Governo, perché non tutto si farà per queste popolazioni sulla base delle leggi.

Vorrei ricordare le esigenze delle popolazioni delle zone del cosiddetto cratere. Mentre a Napoli vi è una forte disoccupazione, e si tenta di venire incontro ai disoccupati, le zone dell'alta Irpinia, dell'alto Sele, della Basilicata sono zone di fortissima emigrazione. Vi sono decine di migliaia di persone di queste zone di montagna che sono da molti anni in Svizzera ed in Germania. E dobbiamo dire che è stata una fortuna che si trovassero all'estero, in quanto, se il 23 novembre si fossero trovate nella zona terremotata, probabilmente sarebbero rimaste vittime del sisma.

Ma, se vogliamo veramente venire incontro a queste popolazioni, dobbiamo dare loro mezzi di occupazione; altrimenti, ci troveremo nella stessa condizione che nel Friuli, e ad un certo momento non riusciremo neppure più a ricostruire in queste zone.

Al di là degli articoli che ci sono, vorrei raccomandare al Governo di tenere presente che non solo per la ricostruzione, ma anche per la giustizia sociale non si dovrà pensare soltanto, come è giusto, alla zona metropolitana di Napoli, ma si dovrà pensare anche alle zone interne, dove il problema è esattamente opposto. Nelle zone metropolitane vi è disoccupazione, perché nessuno è andato all'estero; nelle zone di montagna, invece, vi è mancanza di persone anche per ricostruire, perché la gente è andata all'estero, riprovando

l'atteggiamento di una classe dirigente italiana che li ha costretti ad emigrare.

Dobbiamo riconoscere quali siano le esigenze di queste popolazioni, tenendo ben presente che si tratta di situazioni diverse. Il terremoto unifica, in un certo senso, le esigenze di queste popolazioni, che invece sono differenziate. In sostanza, io mi trovo in una situazione di imbarazzo, ma la supero. Come giurista, come costituzionalista, come difensore del diritto anche astratto, io dovrei dire no a questo metodo. Come cittadino di queste zone (dopo tutto, ho studiato a Napoli, e sono legato a Napoli sentimentalmente), come cittadino delle zone di montagna, io sento che è preferibile questo strumento, anche con tutti i suoi difetti, alla mancanza di qualunque strumento. In questo senso, esprimo l'assenso del mio gruppo a questo provvedimento, e prego i gruppi politici, di mostrarsi comprensivi, pur avendo perfettamente ragione nell'affermare l'eccezionalità e quindi la esigenza di sistemare direttamente le cose (e forse si potevano sistemare), e di approvare il provvedimento anche modificando il testo trasmesso dal Senato, perché si possono pur sempre presentare emendamenti. Tuttavia la procedura adottata dall'altro ramo del Parlamento affretta i tempi di approvazione di un provvedimento che da tempo era veramente sentito come necessario per risolvere i problemi del terremoto, che ha mutilato tante famiglie di padri, di figli: si tratta, quindi, di un provvedimento che ha necessità di comprensione da parte della classe politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, sono anch'io imbarazzato nel prendere la parola alla fine di questa lunga seduta che doveva essere dedicata ad escludere pronunciamenti pregiudiziali, ma che sostanzialmente si è risolta in una discussione su una pregiudiziale, cioè sull'improponibilità dal punto di vista costituzionale dello strumento che viene presentato in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

quest'aula a proposito di interventi per il Mezzogiorno.

Sono sconcertato perché nella sostanza è difficile vedere, dopo tutti questi interventi, le ragioni o le responsabilità che hanno portato a questa situazione. Per quello che ho capito, nessuno è mai favorevole alla decretazione d'urgenza, e tanto meno ad una decretazione perversa, come quella che abbiamo davanti in questo caso, cioè all'inserimento del testo di un intero disegno di legge in un precedente decreto-legge. Ognuno fa proposito circa la necessità di evitare il ricorso a questi strumenti.

Credo che negli annali della Camera si possano trovare molti discorsi su questo argomento, ma nella sostanza rimane il fatto che si è arrivati a questa situazione e che si tende da parte di ognuno ad evitare la assunzione di responsabilità.

Dal punto di vista costituzionale credo che dobbiamo respingere questo sistema di intervento nel settore della decretazione di urgenza e comunque dell'utilizzo di questo strumento per attuare provvedimenti necessari e urgenti, e nello stesso tempo dobbiamo ricercare le responsabilità di tutto ciò. Credo che in questa circostanza, poiché il provvedimento proviene dal Senato, e tutte le forze politiche hanno in qualche modo convenuto sullo strumento in questione, vi siano responsabilità che si allargano ad altre forze politiche, e le coinvolgono tutte. A mio avviso tutte le forze politiche dovrebbero avvertire questa difficoltà ad assumere oggi norme di comportamento che dovrebbero valere, se le medesime volessero veramente essere decisive e pregnanti per la vita del paese.

Si tratta però di responsabilità che devono innanzitutto essere ricercate in sede politica. Siamo ormai a sei mesi dal terremoto del 23 novembre 1980, e non vi è dubbio che un avvenimento così sconvolgente comporti valutazioni attente sui danni prodotti, nonché sul tipo di interventi che devono essere fatti.

Però non possiamo dimenticare che, quanto meno, questo paese dispone di una griglia su cui muoversi. Si tratta di un

paese più volte sconvolto da eventi naturali, e che quindi di interventi in zone terremotate ha già discusso lungamente: non vi è dubbio che questa griglia dovrebbe favorire l'intervento della sede politica nel dare una risposta all'urgenza dei problemi legati a questi eventi.

Avrei accettato - se fosse stata avanzata - l'osservazione che tali erano le dimensioni dell'intervento che occorreva precisare la portata dei disastri intervenuti per adeguare l'intervento stesso.

Nella sostanza sono passati sei mesi; sappiamo che questo strumento del Governo rappresenta, comunque, l'inventario dei danni e degli interventi da fare e che era pronto da tempo. Dobbiamo però sottolineare, ancora una volta che, quando si sono cominciate ad evidenziare le linee di una possibile intervento, sono iniziate le diaspore fra forze politiche (ed in alcuni casi al loro interno) e queste hanno bloccato il rapido procedere di questi provvedimenti, portando ad una situazione che è quella che stiamo qui a riscontrare.

Si tratta comunque di un provvedimento che è approdato al Senato e che da quest'ultimo è stato tenuto in Commissione per quattro mesi (certo, è un provvedimento complesso); poi, da ultimo, dato che ad urgenza si somma urgenza, cioè dato che quella situazione è precipitata anche per l'inserimento di elementi provocatori che sappiamo essere devastanti rispetto alla realtà del paese, si è giunti rapidamente alla conclusione dell'*iter* legislativo, e quindi anche politico, attraverso la forzatura di regolamenti, di normative più generali e, al limite, istituzionali. Ritengo che la questione delle responsabilità non possa essere genericamente distribuita fra tutte le forze politiche: c'è un esecutivo, c'è una maggioranza, che devono anzitutto farsi carico delle proprie responsabilità.

Ammetto anch'io che ad un certo punto sono insorti problemi di rilievo: l'onorevole Bozzi ha espresso qui amarezza ed io penso che sia giusto farlo, ma penso anche che sia giusto sottolineare, almeno da parte di un gruppo come il mio, che ha una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

rappresentanza politica solo in questa Camera, che non è possibile ritenere che un ramo del Parlamento debba accettare a scatola chiusa un progetto di legge che proviene dall'altro. All'una di questa notte il Senato ha infatti approvato un testo non conosciuto, sapendo tra l'altro che per la prossima settimana era prevista una sospensione dei nostri lavori, per essere partiti in un confronto di rilievo politico e civile per questo paese.

Ecco, non so se in questo caso si debba parlare di bicameralismo imperfetto o di monocameralismo perfetto; è indubbio tuttavia che occorra sottolineare che, finchè esiste un sistema bicamerale quale quello consacrato dalla Costituzione italiana, possiamo e dobbiamo discutere delle modifiche. L'idea che un singolo parlamentare o comunque una Camera possano essere sottoposti ad un *iter* forzato deve essere respinta. Se c'è una sottolineatura particolare, specifica, che portiamo in questo dibattito, direi una ripetizione che sa anche un pò di liturgia, questa è relativa a responsabilità politiche precise che risalgono all'esecutivo, ad una maggioranza di Governo, al modo con cui questo paese è stato governato ed al modo con cui una zona particolare del paese è stata governata. Inoltre questa sottolineatura viene da una nostra precisa denuncia di una forzatura portata nei confronti di questa Camera e per questo inaccettabile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, essendo l'ultimo a parlare, non mi illudo certamente di dire cose che non siano state già dette. Desidero soltanto rassegnare a questa Assemblea alcune valutazioni che il gruppo del MSI-destra nazionale fa su quanto è avvenuto e sugli aspetti costituzionali e regolamentari che quanto è avvenuto comporta. Credo che dobbiamo dire - e questa è secondo noi la valutazione da dare sulla vicenda - che quanto è avvenuto non ha precedenti. È vero che in altri casi di conversione in legge di decreti-leg-

ge sono stati introdotti argomenti talvolta estranei ai decreti medesimi; tuttavia è anche vero che non vi è stato a mia memoria, l'inserimento di un complesso di materie e di una articolazione ampia quanto quella che abbiamo notato (84 articoli oltre l'articolo di conversione) e che mai, in casi del genere, alla ampiezza delle innovazioni (chiamiamole così) in ordine al contenuto del decreto-legge ha corrisposto un tempo tanto ristretto per la conversione in legge del decreto stesso. A nessuno può sfuggire che la somma di questi due fatti eccezionali, ampiezza delle modificazioni e ristrettezza del tempo, non ha precedenti nella vita delle Assemblee. Comunque, se precedenti vi sono stati, ad essi si è sempre giunti in contrasto con alcune parti politiche che non hanno mai accettato tale forma di conversione, che introduce nel decreto elementi del tutto estranei a quelle ragioni di necessità ed urgenza che giustificano il ricorso alla decretazione stessa.

Di fronte a questa situazione, ritengo non abbia importanza discutere tra di noi chi ne abbia la responsabilità o la paternità. Vero è che il Senato si è trovato di fronte ad uno stato di fatto del tutto eccezionale, rappresentato dalla mancanza degli strumenti per la ricostruzione, dalla esistenza di varie proposte di legge e di un disegno di legge governativo, nonché dalla posizione delle varie parti politiche le quali ritenevano insufficiente il decreto-legge. Di fronte a questa eccezionalità, facendo a loro volta eccezione ad una regola diversa, hanno ritenuto di proporre le modifiche tanto ampie che sappiamo.

Stando così le cose, debbo dire che anche il gruppo del Movimento sociale del Senato ritiene che il fatto non debba assolutamente costituire precedente e che vada, appunto, collocato nell'ottica di un evento straordinario e non ripetibile.

Tutto questo ci pone, onorevoli colleghi, di fronte alla esigenza di esaminare tra di noi e, probabilmente, anche con l'altro ramo del Parlamento (sempre che risulti valida la nostra tesi), il problema della decretazione d'urgenza. Debbo dare atto alla Presidenza della Camera di aver

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

prestato sempre molta attenzione a questi problemi.

Tuttora, peraltro, non certo per volontà della Presidenza ma per non altrettanta attenzione delle parti politiche, il problema non è stato risolto: non viene risolto nell'ambito della attuazione dell'articolo 77 della Costituzione (a mio avviso, infatti, si tratta di attuare correttamente tale norma) e non viene risolto neanche attraverso norme interpretative o correttive non essendo sufficienti - desidero affermarlo in questa occasione - modifiche regolamentari che, se già introdotte, avrebbero semmai favorito una realizzazione piena di un certo disegno, senza consentire neppure la protesta clamorosa che anche a mio avviso sarebbe stata giustificata nel nostro caso, ove non esistessero quelle ragioni di eccezionalità, con riferimento ai problemi delle zone terremotate, che suggeriscono un atteggiamento diverso.

Avviandomi alla conclusione, desidero formulare alcune considerazioni su quelle che potranno essere le vicende procedurali. A nostro avviso, al punto in cui siamo, di fronte alla situazione che ho ricordato, che ha determinato l'atteggiamento di molti gruppi al Senato, la separazione della parte relativa al decreto-legge da quella concernente il disegno di legge, che anche secondo il nostro punto di vista sarebbe più corretta, non interessa tanto quanto avrebbe interessato se fosse stata originariamente adottata al Senato.

Quello che interessa, in questa sede - e siamo lieti che ciò si sia verificato, in conseguenza di decisioni adottate da parte della Conferenza dei presidenti di gruppo -, è l'iter normale che il progetto di legge deve seguire in questa Camera. Si tratta - per questo desidero sottolinearlo - di un aspetto molto importante, in relazione a quanto è avvenuto ed a quanto è stato detto, non in quest'aula ma certamente nei corridoi di questo palazzo, su una presunta opportunità di dar luogo ad una sorta di ratifica di quanto è stato deciso nell'altro ramo del Parlamento.

Da parte nostra ed anche - e ne sono lieto - da parte di tutte le altre forze politiche quest'ultima eventualità non è stata

assolutamente accettata, anche in relazione - desidero dare atto pure di ciò - ad una precisa presa di posizione della Presidenza della Camera.

Si tratta di un fatto importante, perché si riafferma in tal modo il diritto del singolo parlamentare, di ogni singolo componente questa Assemblea, di svolgere il proprio compito, sul piano del dibattito e sul piano degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge, sulla base delle precisazioni di cui ho dianzi parlato. Si consente inoltre l'esame approfondito del disegno di legge, evitando nello stesso tempo di ritardare, grazie alle modalità definite sul piano dell'organizzazione del lavoro, il momento dell'approvazione finale del disegno di legge stesso.

Desideriamo confermare qui la nostra riserva di proporre alcuni emendamenti fondamentali di contenuto, poiché desideriamo porre l'Assemblea di fronte alla necessità di assumere responsabilità in ordine al merito di alcune parti di questo provvedimento. Lo faremo con rapidità tale da consentire un eventuale riesame da parte del Senato. Lo dico perché nessuno pensi che un'eventuale modifica pregiudichi la conversione in legge del decreto-legge nei termini costituzionali. Non intendiamo comunque rinunciare a questo diritto, e pertanto esamineremo nei prossimi giorni i punti sui quali insistere per un'azione di modifica.

Confermiamo peraltro - dico anche questo affinché non vi siano, qui o fuori di qui, equivoci - la nostra astensione dal voto finale, ove il testo rimanga immutato: astensione che è stata determinata, al Senato, dal fatto che nel provvedimento sono contenute alcune decisioni che costituiscono parte di nostre proposte e che noi valutiamo positivamente, di fronte all'urgenza di intervenire nelle zone terremotate ed anche in altre parti del Mezzogiorno, relativamente alle quali opera il provvedimento. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

«Modifiche alla disciplina dell'estinzione del processo civile» (2469) *(con parere della I Commissione).*

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: venerdì 8 maggio 1981, alle 9,30:

1. - *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1361 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Provvedimenti organici per

la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti. (2571)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore: Aiardi.*

(Relazione orale)

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore: De Poi.*

5. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59).

- *Relatore: Cavaliere.*

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore: Mellini*

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- *Relatore: Abete.*

Contro il deputato Ciccio Messere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- *Relatore: Rizzo.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata). (doc. IV, n. 53)

- *Relatore*: Fracchia

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 56)

- *Relatore*: Rizzo

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli). (doc. IV, n. 58)

- *Relatore*: Valensise

Contro i deputati CiccioMessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani

Contro il deputato Mellini per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 65)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati CiccioMessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale). (doc. IV, n. 60)

- *Relatore*: Perantuono.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, CiccioMessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (doc. IV, n. 69)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (doc. IV, n. 55)

- *Relatore*: Contu.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa). (doc. IV, n. 68)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato de Cosmo, per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti spe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

cificamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino). (doc. IV, n. 57)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (doc. IV, n. 71)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia.

6. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)

(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la minoranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

7. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani*

(1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

8. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12 (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

CANEPA E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore*: Fornasari.

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- *Relatore*: De Carolis.

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

PANNELLA ed altri - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e

delle zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottato a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LOGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.10.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

TOMBESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

in relazione al fatto riportato anche dalla stampa avvenuto nella notte fra mercoledì e giovedì scorso a Pisciole di Muggia (Trieste) dove il muratore Santo Gladich che abita vicino alla linea di confine è stato prelevato da una pattuglia militare jugoslava;

considerato che lo sconfinamento della predetta pattuglia sarebbe provato non solo da testimonianze, ma anche dal fatto che un militare jugoslavo ha abbandonato il suo copricapo in territorio italiano e lo stesso copricapo sarebbe attualmente in possesso delle autorità italiane -

se è al corrente del fatto e in ogni caso quali iniziative intende prendere in proposito. (5-02125)

ZOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che con decreto ministeriale 14 gennaio 1980 il Ministro della pubblica istruzione stabilì le modalità per l'assegnazione della sede agli insegnanti immessi nei ruoli delle scuole secondarie e artistiche a norma dei commi 13° e 16° dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463;

che lo stesso decreto ministeriale al comma terzo dell'articolo 4 prevedeva che a tutti i conservatori e accademie fosse data notizia telegrafica della pubblicazione all'albo del Ministero della pubblica istruzione delle graduatorie nazionali degli aventi diritto alla immissione in ruolo;

che in alcuni conservatori, tra cui quello di Padova, tale notizia telegrafica non pervenne, come risulta da dichiarazione del direttore di Padova, impedendo quindi agli interessati di controllare la valutazione del proprio punteggio;

che alcuni insegnanti si sono visti non riconosciuto tutto il punteggio relativo agli anni di insegnamento prestato in qualità di incaricati perché non hanno specificato nei moduli allegati alla domanda la qualifica riportata e la data esatta di inizio e di fine del servizio;

considerato che l'indicazione della qualifica non poteva comunque essere necessaria per i servizi relativi agli anni scolastici dal 1973-74 in poi, essendo stata l'attribuzione delle note di qualifica eliminata dall'articolo 4 della legge 30 luglio 1973, n. 476;

che, essendo l'incarico a tempo indeterminato, del tutto superflua risulta la indicazione della data di inizio e di fine del servizio;

che prevedendo il comma 12° dell'articolo 1 del decreto ministeriale 14 gennaio 1980 che nel caso in cui la dichiarazione di cui al comma nono non fosse stata presentata, l'amministrazione avrebbe dovuto procedere « all'attribuzione di ufficio dei punteggi basandosi soltanto sugli atti in proprio possesso »;

che dall'esame degli atti in proprio possesso, e non solo, quindi, di quelli presentati dall'interessato, l'amministrazione poteva ricostruire esattamente il punteggio spettante a ciascuno degli aventi titolo alla immissione in ruolo;

posto in evidenza che la decurtazione del punteggio operata dall'amministrazione ha nociuto gravemente ad alcuni docenti, che hanno avuto l'assegnazione di sedi lontane, interrompendo in qualche caso una decennale continuità didattica -

se il Ministro non ritenga di dover intervenire, stante anche la pendenza di ricorsi presso il tribunale amministrativo regionale del Lazio, per revocare i decreti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

di assegnazione delle sedi viziati dalle carenze di procedura su esposte, con particolare riguardo al decreto ministeriale 29 luglio 1980 concernente l'assegnazione definitiva delle sedi al personale docente e agli accompagnatori al pianoforte dei conservatori di musica. (5-02126)

SACCONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se risponde al vero che i motivi del ritardo nell'attuazione dell'accordo stipulato recentemente tra l'ENI ed il commissario straordinario per la Liquichimica devono attribuirsi al mancato assenso all'operazione da parte del ministro dell'industria;

2) se non ritiene di dover autorevolmente intervenire affinché sia data pronta attuazione a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 28 novembre 1980, n. 784, considerato che il trasferimento all'ENI degli impianti del gruppo Liquichimica-Liquigas costituisce il primo passo per ridare un assetto produttivo agli impianti, con i positivi risvolti che questo comporta sia a livello settoriale che di economia generale delle zone interessate. (5-02127)

BOTTARELLI, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, CHIOVINI, GIADRESCO, PASQUINI E TROMBADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se dopo la tragica vicenda culminata con una straziante agonia e con la morte per fame del deputato irlandese Bobby Sands e l'acutizzazione delle tensioni e dei conflitti esistenti nell'Irlanda del Nord, il Governo italiano intenda manifestare alle autorità britanniche, anche nel quadro dei rapporti comunitari, la profonda preoccupazione per la situazione esistente in quella regione dove con fondamento si teme che il clima di violenza e di repressione possa provocare nuove vittime e inasprire ulteriormente un conflitto già gravissimo per il cumulo dei problemi non risolti antichi e recenti;

per sapere inoltre se il Governo italiano intenda manifestare al Governo di Londra la necessità che sui detti problemi si avanzino soluzioni positive che possano raccogliere il consenso delle popolazioni e delle forze politiche interessate per garantire, con la cessazione delle violenze, una graduale affermazione della pacifica e fruttuosa coesistenza fra le diverse componenti della società nordirlandese.

(5-02128)

TAGLIABUE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) l'elenco completo dei contribuenti e delle esattorie che hanno usufruito dei provvedimenti di dilazione, sospensione o rateizzazione dei versamenti delle imposte dirette a norma dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1980, n. 46, e l'ammontare delle somme oggetto di tali provvedimenti;

b) se tra i beneficiari di questi interventi del Ministro, accanto a contribuenti e titolari di esattorie per i quali la dilazione, la sospensione o la rateizzazione può trovare una qualche giustificazione oggettiva, figura la Nord Italia Petrolifera di Lomazzo (Como) per una somma di lire 2.137.373.000 e altre ditte o società, o concessionarie petrolifere operanti a Como e nella provincia, e se risulti al Ministro che le ditte in questione siano implicate o meno nelle vicende al vaglio della magistratura;

c) se il Ministro non ritenga di sospendere quei provvedimenti di favore (dilazione, sospensione o rateizzazione) che ben poco hanno a che vedere con la sostanza dei poteri di cui alla citata legge 28 febbraio 1980, n. 46, di non rinnovare i decreti di dilazione e di assicurare il massimo di vigilanza perché si dia luogo ai provvedimenti di versamento. (5-02129)

FAENZI, CALONACI, BELARDI MERLO E PASQUINI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della intenzione della società « Cala Galera » di ampliare l'omonimo porto turistico dal suolo sotto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

flutto della marina di Cala Galera alla punta di Poggio Pertuso, e delle reazioni sollevate da questa notizia fra larghi strati della popolazione di Porto Ercole e di Orbetello, preoccupate per i danni ambientali e per le ulteriori modificazioni costiere che un simile progetto potrebbe provocare.

Il porto di Cala Galera, realizzato in una delle più belle insenature di Monte Argentario, ha sottratto ai turisti e alle popolazioni locali una delle poche spiagge disponibili e determinato una modificazione nelle correnti marine dando origine ad un fenomeno di erosione nella spiaggia di Feniglia. Esso compromette lo stesso equilibrio ecologico della riserva notevole che si trova in quell'istmo e che, come è noto, è gestita in forma diretta dalla azienda forestale dello Stato.

Tutto questo è avvenuto in un ambiente terra-mare che è fra i più pregiati: un ambiente preso d'assalto dalla speculazione privata anche per l'insensibilità dimostrata dalla amministrazione pubblica. In proposito si ricorda la dissennata cementizzazione del Poggio Pertuso; la trasformazione in condomini privati dei forti spagnoli « Filippo » e « La Rocca » che rappresentano le due più imponenti e significative

opere lasciate nella zona dallo Stato dei presidi. Con il porto si è completata questa opera di degradante manomissione.

Per sapere se non ritengano, perciò, in una simile situazione - sia per tutelare l'ambiente e gli interessi delle popolazioni locali, sia per non alterare irrimediabilmente l'ambiente costiero, sia per salvaguardare il patrimonio forestale dello Stato - di intervenire per bloccare i progetti di ampliamento del porto in questione e di promuovere a tempi brevi una conferenza triangolare fra l'amministrazione centrale dello Stato, la regione Toscana e i comuni interessati per studiare di intesa un piano organico di recupero e valorizzazione delle risorse ambientali. In particolare, per mettere a punto le misure per la protezione della spiaggia e dell'istmo di Feniglia; per recuperare alla proprietà pubblica il « Forte Filippo », ora in vendita liquidatoria, realizzando nei suoi ambienti un museo permanente sulla storia dello Stato dei Presidi; infine, in alternativa all'ampliamento del Porto di Cala Galera, per procedere all'ammodernamento e al potenziamento delle strutture pubbliche realizzando in primo luogo le opere necessarie alla migliore agibilità delle strutture e dell'approdo di Porto Ercole. (5-02130)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione all'incidente occorso alla petroliera *Humilitas*, battente bandiera italiana, accaduto nel golfo di Napoli il giorno 5 maggio 1981 in cui hanno perso la vita quattro membri dell'equipaggio — quali misure sono state adottate per accertare le cause del fatto e la regolarità della visita che ha preceduto la partenza della nave dal porto.

Per conoscere in particolare:

quale era la scadenza dei certificati delle varie componenti dell'apparato motore;

se sono state effettuate delle « proroghe » ai certificati da parte del Registro Navale Italiano e in che occasione e se tali eventuali proroghe risultano legittime;

se sono state effettuate riparazioni in mare, se le condizioni di sicurezza erano state rispettate e se le riparazioni erano state autorizzate. (4-08328)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quando ed in che modo sarà definita la pratica relativa alla richiesta di finanziamento da parte della società **VERNANTE - PENNITALIA** che intende realizzare un piano di ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento dello stabilimento di Salerno che allo stato rappresenta circa il 40 per cento dell'intera produzione **VERNANTE - PENNITALIA** nel settore della produzione del vetro. (4-08329)

ZOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le domande di trasferimento del per-

sonale vincolato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, aventi per oggetto gravi motivi di salute, non vengono esaminate in analogia a quanto si verifica presso le amministrazioni postali e ferroviarie ove sono presi in considerazione i cosiddetti « casi speciali ».

L'interrogante desidera far rilevare che, ferma restando la validità della disposizione di cui sopra e il diritto di accertamento dell'amministrazione, l'esame delle suddette istanze in deroga al vincolo circoscrizionale rappresenterebbe un atto di giustizia nei confronti di coloro che ne hanno veramente necessità, con ripercussioni altamente positive sul morale di categorie che operano in un settore molto delicato e spesso in condizioni difficili.

(4-08330)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo sia informato dei presunti episodi — relativi alla questura di Cuneo — riportati nel n. 4-81 dalla rivista *Nuova polizia*, diretta da Franco Fedeli alle pagine 44 e 45.

Per sapere in particolare se non si ritenga di promuovere una opportuna iniziativa per smentire gli episodi descritti con abbondanza di particolari dal periodico indicato e tratti da circostanziate affermazioni del maresciallo Vincenzo Mazzola che prestò servizio presso la questura di Cuneo fino al 1980 per essere successivamente trasferito a Vibo Valentia.

Per sapere se al ministro consti che, come scrive la rivista, « a Cuneo i fogli di viaggio in bianco volavano da un ufficio all'altro e consentivano di incassare notevoli somme che l'amministrazione pagava per spostamenti mai effettuati », se consti che la « concessione dell'indennità notturna al personale della questura di Cuneo presenta delle anomalie al limite del ridicolo; a leggere i rapporti si dovrebbe pensare che di giorno nessun poliziotto fa servizio: qui il sospetto per certi personaggi diventa quasi certezza di una incredibile facilità nell'avallare sistemi così poco ortodossi... »; se constino infine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

altri episodi di un certo rilievo segnalati dalla rivista e relativi a strani rapporti di polizia giudiziaria, a presunte violazioni del segreto di ufficio, al presunto uso privato di auto dell'amministrazione ecc.

Per conoscere, nel caso le affermazioni del maresciallo Mazzola e del periodico citato non risultassero confortate dalla realtà, quali iniziative si intendano assumere a tutela della dignità dell'amministrazione e dei singoli funzionari o del personale chiamato in causa dal maresciallo Mazzola.

Per conoscere, infine, i motivi che hanno determinato il trasferimento a Vibo Valentia (Catanzaro) del maresciallo Mazzola. (4-08331)

TASSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano al ripristino dello svincolo di Marcellinara sulla superstrada Lamezia Terme-Catanzaro.

L'interrogante fa presente che alle numerose richieste fatte nel passato non si è dato riscontro con iniziative ed atti concreti.

Si fa presente, inoltre, che tale situazione è diventata intollerabile perché crea disagi enormi nelle popolazioni dei numerosi comuni serviti da tale svincolo e che oggi sono costretti a utilizzare un tratto stradale secondario ed insufficiente.

Tale situazione ha creato delle difficoltà sul piano economico per quanto riguarda il commercio che è reso difficoltoso per l'assenza di una via di comunicazione veloce così come rilevato più volte attraverso articoli giornalistici pubblicati sulla *Gazzetta del Sud* a firma di Teobaldo Guzzo. È evidente che anche su questo problema che non è né di impossibile né di difficile soluzione emerge il disinteresse del Governo verso la regione calabrese, disinteresse che appare più grave ed incredibile se si ha ben chiara la situazione di sfascio economico della Calabria, per la quale il Governo dimostra di non volere intervenire con sufficiente energia.

Si ricorda che tale svincolo fu reso inagibile per un « difetto » di costruzione e

su questo si dovrebbero individuare le responsabilità il cui peso non può essere gravato ovviamente sulle popolazioni interessate.

L'interrogante fa infine presente che le prese di posizione dei sindaci con i rispettivi consigli comunali di Marcellinara Scerbo, di Miglierina Marsico, di Decollatura Adamo, di Serrastretta Molinaro, di Soveria Mannelli Loiacono e del consigliere provinciale Mascaro hanno evidenziato con grande senso di responsabilità una situazione che rischia di determinare contraccolpi negativi sulla credibilità delle istituzioni. (4-08332)

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata assunta nessuna iniziativa al fine di avviare i lavori per il parco archeologico di Crotona. Come è noto, un interessantissimo studio della Fondazione Lerici, ripreso anche dall'Accademia nazionale dei Lincei, ha individuato, attraverso un'indagine svolta con i più raffinati metodi della tecnologia moderna (analisi meccanica e magnetica), che a Crotona esistono resti archeologici databili tra il VII e il VI secolo a.C. Tale « radiografia » ha dunque rilevato che sotto una grande parte di territorio vi è l'antica città di Crotona.

Tale scoperta ha indubbio valore storico e archeologico e costituisce, qualora dovesse essere valorizzata, un importantissimo momento per lo sviluppo economico e turistico.

Si ricorderà che in presenza dei suddetti studi e delle individuazioni di una presenza archeologica intensa e di una presenza archeologica ridotta, fu bloccato il raddoppio dello stabilimento della Montedison che avrebbe assicurato una sensibile lievitazione dei livelli occupazionali in Crotona, necessari se si pensa alla depressione economica della città e del circondario.

Oggi l'assenza di qualsiasi intervento risulta come una « beffa » verso le popolazioni del Crotonese che non vedono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

nemmeno valorizzati i patrimoni culturali e storici presenti nel loro territorio.

L'interrogante infine chiede di conoscere se esiste un qualsiasi programma di intervento del Ministro per i beni culturali o quanto meno la volontà di impegno. (4-08333)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere —

premessi che il consiglio comunale di Castel di Tora (Rieti), eletto a seguito delle elezioni del giugno 1980, ha con regolarità provveduto alla convalida degli eletti, alla elezione del sindaco e della giunta;

premessi altresì che, nonostante ricorsi e controricorsi sulla eleggibilità o meno di alcuni consiglieri, il consiglio ha potuto con legittimità adempiere i suoi compiti;

premessi infine che, se l'ultima riunione del consiglio si è tenuta il 15 dicembre 1980 ciò è dovuto al fatto che da quella data, né il sindaco e la giunta, né gli organi di vigilanza hanno più provveduto alla convocazione del consiglio così come sarebbe stato necessario anche per provvedere a surrogare quei consiglieri che nel frattempo erano stati dichiarati ineleggibili con sentenze del tribunale: è solo attraverso tale convocazione che si sarebbe potuta verificare la vitalità o meno di un organismo eletto democraticamente —

quali siano le motivazioni alla base della decisione adottata dal prefetto di Rieti di nominare, verso la metà del mese di aprile 1981, un commissario prefettizio presso il comune di Castel di Tora.

Per sapere infine — non potendo credere che a tale estrema decisione si sia potuti giungere sulla base di una delibera adottata dalla giunta (giunta, non consiglio) l'8 aprile 1981 con la quale si prende atto delle dimissioni da consiglieri di un certo numero di membri del consiglio medesimo (alcuni dei quali peraltro dichiarati il giorno prima, 7 aprile 1981, ineleggibili con una sentenza della Corte d'appello di Roma, III sezione) e non potendo, il prefetto, ignorare che la

delibera della giunta, ancorché legittimata dal comitato di controllo, non poteva esautorare il consiglio che, quanto meno, doveva essere convocato e chiamato a ratificarla, considerato che da tutto ciò emerge una procedura assolutamente non rispettosa delle norme oltretutto della prassi e che tutta la vicenda dà adito a comprensibili, seppure probabilmente inesistenti, dubbi sul dovere di astenersi, da parte di organi di vigilanza, dall'interferire su vicende locali — quali misure intenda prendere perché la contorta vicenda di cui sopra, indipendentemente dalle conclusioni cui potrà giungere, venga ricondotta lungo i binari di una indiscutibile e rigorosa legalità. (4-08334)

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle carenze dei servizi del compartimento dell'Emilia Romagna.

Come è noto manca personale di ruolo soprattutto per gli uffici principali; esiste una carenza enorme di locali sia per gli uffici di servizio sia per l'organizzazione interna del lavoro, con una notevole disarticolazione dei vari settori operativi; nelle province di Reggio Emilia, Parma, Forlì e Ravenna non c'è un direttore.

Tali disservizi ricadono inevitabilmente sui cittadini con conseguente malessere e turbamenti anche nel personale che non riesce a far fronte alle esigenze.

Tutto ciò determina necessità di distacchi e trasferimenti con sacrifici non sopportabili dal personale stesso. (4-08335)

CASALINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere la quantità e l'importo in lire dell'olio di oliva importato ed esportato dal 1971 al 1980, distinto per nazionalità. (4-08336)

CASALINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere la quantità e l'importo in lire del vino esportato dal 1971 al 1980, distinto per nazionalità. (4-08337)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

considerato il nuovo piano regolatore di Ceres (Torino) e la progettata circonvallazione a sud di Procaria antica, il cui tracciato suscita preoccupazioni per i possibili guasti che ne deriverebbero a valori paesaggistici e culturali e perché gli edifici che sorgono su terreno roccioso potrebbero essere danneggiati dai lavori;

considerato che la zona più antica di Procaria è caratterizzata da tre edifici di notevole valore storico ed architettonico: la villa del Teppa-Chiolero-Cian ora Torre, caratteristica con le sue grandi arcate che si vedono da lontano e sembrano un simbolo della località, ed inoltre l'elegante costruzione che le sorge accanto, già casa Accusani, ed il bel palazzo Mathieu, retrostante rispetto ai primi due, antiche e nobili costruzioni risalenti ad altri secoli attorno alle quali corrono muraglioni di pietra a secco plurisecolari che avevano lo scopo di sostenere la zona edificata, ma che oggi assurgono anche ad un altro significato ambientale e storico fondendosi col tradizionale paesaggio -

se non ritengano che questi muraglioni in pietra, intonati all'ambiente, non dovrebbero essere sacrificati ad una futura superstrada, che recherebbe verosimilmente dei danni anche alla vegetazione singolare nella zona, in cui, a fianco dei muraglioni, vi sono degli alberi secolari, con un grazioso canneto, esempio più unico che raro nella vallata di Lanzo e inoltre, poggiando tutta la Procaria antica su una gran massa rocciosa che si spinge in un tutto unico ben oltre le costruzioni e le fondamenta di queste ultime, se sia a conoscenza che per realizzare questa nuova strada bisognerà probabilmente far saltare con mine ed esplosioni una parte della roccia, con ripercussioni sulla stabilità delle fondamenta dei vetusti edifici, pregevoli ed antichi come la villa ex Teppa costruita all'inizio del Settecento, raro caso di costruzione privata ad uso civile in stile barocco con dei particolari molto interessanti, come il lar-

go uso delle « lose », persino per i pavimenti, con effetti suggestivi;

per sapere quindi se non ritengano di suggerire delle soluzioni alternative che permettano di salvaguardare i valori storici, architettonici, ambientali e culturali, quali, ad esempio:

1) fare in modo che la circonvallazione eviti il promontorio su cui è sita Procaria antica seguendo il percorso parallelo e vicino alla ferrovia: si recherebbero anche in questo modo danni all'ambiente ed al paesaggio, ma in misura molto inferiore;

2) prolungare la prevista strada per Borgata Vignassa in modo che essa si ricongiunga alla provincia oltre la borgata Fe', migliorando tra l'altro l'accesso a Cernesio. (4-08338)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire sulla direzione della SIP di Torino affinché dia disposizioni precise al personale incaricato della consegna a domicilio delle guide telefoniche 1981 nella città di Rivarolo, dal momento che alla fine del primo quadrimestre 1981 diversi cittadini non avevano ancora ricevuto le guide suddette. (4-08339)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione alla particolare situazione abitativa di Vercelli che denuncia una carenza di 1.400 alloggi - quali iniziative si intendano assumere per consentire al comune di Vercelli di far fronte ai problemi che deriveranno dalla annunciata entrata in funzione del super-carceri ed in particolare per provvedere alle esigenze poste dalla sistemazione abitativa degli agenti di custodia e delle relative famiglie, nonché al soggiorno temporaneo dei familiari dei detenuti. (4-08340)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero sulla proposta del comune di Aramengo alla amministrazione provinciale di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

Asti perché quest'ultimo prenda in gestione due chilometri di strada attualmente comunale, che collega Aramengo con Tonengo e procedente verso Casalborgone, venendo così incontro ad una popolazione che da anni chiede di essere tolta dallo isolamento in cui è relegata per la mancanza di una rete viaria adeguata non solo per Aramengo, ma per molti comuni limitrofi che desiderano essere collegati con la strada statale n. 458 Asti-Chivasso e con la strada statale n. 590 Chivasso-Val Cernina. (4-08341)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che i restauri del Duomo di Biella sono indilazionabili e che il Capitolo della Cattedrale dedicata alla Vergine Assunta e a Santo Stefano ha dovuto far fronte a spese non indifferenti che hanno riguardato il tetto, le grondaie, il pavimento in mosaico e l'impianto audio ed elettrico — per quale motivo, nonostante le sollecitazioni, il Ministero non ha ancora provveduto ai finanziamenti per il restauro del tempio. (4-08342)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che la Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio a Domodossola, necessita di pronti interventi, in quanto dopo 200 anni dalla sua ristrutturazione essa mostra inevitabilmente i segni del tempo; dato che nel 1970 le navate laterali, sottoposte a collaudo, crollarono e da quel momento la situazione della collegiata andò sempre più peggiorando, con infiltrazioni d'acqua, falle nel tetto, deterioramento naturale che hanno minato gravemente la Chiesa, rovinando i capitelli e determinando il progressivo sbriciolamento degli affreschi — se non ritenga urgente lo stanziamento di un congruo contributo per il restauro della storica collegiata. (4-08343)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono vere le voci secondo le quali Romagnano Sesia rischia

di perdere la stazione dei carabinieri in favore di Grignasco (Novara), la cui amministrazione comunale si sarebbe dimostrata favorevole ad ospitare la stessa stazione, in quanto l'attuale caserma di Romagnano è inagibile. (4-08344)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intenda intervenire per favorire la ricostruzione della Chiesa di S. Sebastiano, monumento storico tra i più importanti di Prato Sesia (provincia di Novara), vittima della inesorabile usura del tempo, che giace abbandonato tra i calcinacci e le intemperie, in balia di una ulteriore decadenza. (4-08345)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il tratto Cossato-Vallemosso della statale n. 232 si trova ormai da qualche tempo in pessime condizioni e necessita di urgente sistemazione;

per sapere se non ritenga di fare intervenire rapidamente l'ANAS per rendere meno pericoloso il transito sull'importante arteria, dove ci sono anche diverse piccole frane ed il manto stradale è pieno di grosse buche, come ad esempio davanti all'ex stabilimento Cartotti. (4-08346)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che la Piazza del Castello di Agliè, mediante un'ordinanza comunale, è stata nel recente passato parzialmente chiusa alla circolazione stradale e pedonale per il pericolo di caduta dei rami di alcuni olmi secolari che non si sa se appartengono al comune di Agliè oppure all'ente che amministra il Castello di Agliè, cioè all'Intendenza di finanza — se non ritengano di intervenire per far cessare questo conflitto di competenze tra comune e Intendenza di finanza circa gli or-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

gani tenuti a questo lavoro di potatura, al fine di riaprire alla popolazione la piazza;

per sapere, dato che l'Intendenza di finanza è proprietaria di due palazzoni in stato di completo abbandono, sede delle sezioni locali di alcuni partiti politici, se non si ritenga di provvedere alla loro ricostruzione essendo anche pericolosi perché fra di essi e sotto uno di essi, quello con i portici, passa tutto il traffico del paese. (4-08347)

GIUDICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi non venga immediatamente attuato il potenziamento della sede regionale della RAI in Sicilia, le cui strutture sono assolutamente inadeguate ai compiti da svolgere in una regione importante come la Sicilia, con 5 milioni di abitanti, 3 università e una realtà sociale e culturale complessa nella quale la RAI potrebbe e dovrebbe rappresentare un importante fattore unificante dell'informazione, mentre si assiste al paradosso che le televisioni private riescano per quantità di uomini e di mezzi a raggiungere quei risultati che la RAI non riesce ad assicurare fatto grave anche in considerazione delle imminenti elezioni regionali. (4-08348)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che attualmente possono usufruire degli scontrini ferroviari per accompagnatori solo coloro tra i pensionati la cui infermità dipende da causa di guerra mentre ne vengono esclusi altri pensionati la cui infermità non rientra nella suddetta categoria ma che si trovano in analoghe condizioni (ad esempio per cecità).

Per conoscere se, in relazione a quanto sopra, intenda intraprendere delle iniziative per risolvere il problema sopra accennato. (4-08349)

ACCAME. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere se

sono al corrente del fatto che la magistratura di Genova ha fatto pervenire una comunicazione giudiziaria all'ex direttore compartimentale dell'ANAS di Genova, ingegner De Bernardi e che il provvedimento riguarderebbe il reato di interesse privato in atti di ufficio in relazione all'approvazione del progetto per la sostituzione dell'attuale ponte fisso sul fiume Magra (detto Colombiera) con uno a campata mobile che consentirebbe il passaggio dei cacciamine costruiti dalla ditta Intermarine di Sarzana.

Per conoscere in particolare se nella vicenda sia emerso:

1) che il comandante della capitaneria di porto di La Spezia capitano di vascello Giuliano d'Este, nella cui giurisdizione demaniale rientrava il ponte, non aveva espresso un parere favorevole alla « apertura » del ponte stesso;

2) che non erano stati edotti enti come la prefettura di La Spezia, la provincia di La Spezia, la regione Liguria, il comune di Ameglia. (4-08350)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere -

premesso che la provincia di Benevento, collocandosi ai margini dell'area più gravemente colpita dal sisma del 23 novembre 1980, ha subito soprattutto danni rilevanti al proprio patrimonio edilizio in particolare nei centri storici di comuni quali lo stesso capoluogo, Apice, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo, Forchia, S. Agata dei Goti e numerosissimi altri;

premesso ancora che, dunque, la provincia di Benevento è grandemente interessata dal dettato dell'ordinanza del Commissario straordinario per le zone terremotate, Zamberletti, n. 80 del 6 gennaio 1981 che dispone lo stanziamento di fondi per il riattamento di quegli edifici lievemente danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980;

premesso altresì che per tali riattamenti le somme complessivamente richie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

ste dai comuni del Sannio assommano a lire 94.842.126.247;

affermato che è diffusa la sensazione tra gli amministratori locali della provincia di Benevento che gli oltre 94 miliardi richiesti saranno stornati dalla provincia di Benevento perché il totale complessivo delle somme stanziato per tutta l'area interessata è insufficiente a soddisfare i bisogni di tutta l'area colpita;

tenuto conto che di « prefabbricati leggeri » (così oggi vengono elegantemente definite le baracche!) ancora non se ne sono visti nel Sannio, nonostante le pressanti richieste degli amministratori locali che assommano a 301 *containers*, 250 prefabbricati leggeri, 313 prefabbricati rurali;

tenuto altresì conto che ancora non sono stati accreditati i fondi di cui alla legge 12 aprile 1948, n. 1010, che pure detta norme che impongono al Ministero dei lavori pubblici la celerità negli interventi per le opere danneggiate da eventi calamitosi;

affermato conseguentemente che tali fatti dimostrano la persistenza della volontà di dimenticare il Sannio per i danni del terremoto, volontà già manifestata dal Governo anche nei decreti-legge che il Parlamento ha ritenuto dover modificare in sede di conversione in legge -

se il Governo, e in particolare il Ministro, nella sua qualità di incaricato del coordinamento degli interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, sia in grado di chiarire:

a) se è vero che i fondi per il riattamento dei fabbricati leggermente danneggiati in provincia di Benevento dal sisma del 23 novembre 1980, di cui alla citata ordinanza del Commissario straordinario Zamberletti, e assommanti a lire 94.842.120.247, saranno stornati dal Sannio;

b) quando saranno assegnati i 301 *containers*, i 250 prefabbricati leggeri e i 313 prefabbricati rurali richiesti dalle amministrazioni comunali della provincia di Benevento;

c) quando saranno assegnati i fondi di cui alla legge 12 aprile 1948, n. 1010. (4-08351)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non reputi opportuno sollecitare e concretizzare il discorso aperto sull'alienazione a prezzi compatibili agli attuali legittimi occupanti degli appartamenti di proprietà pubblica, finalizzando il ricavato ad un vasto piano di realizzazione di nuovi appartamenti popolari.

L'interrogante fa presente di avere avanzato tale proposta anche nel recente passato, facendo riferimento alla non redditività della proprietà edilizia statale e pubblica, ed alle situazioni di patente ingiustizia che si sono sedimentate sulla stessa (fitti simbolici inadeguati alle stesse spese di manutenzione, occupazioni gratuite senza titolo, trasmissioni delle stesse ad estranei, ecc.).

L'operazione, se condotta con sollecitudine e determinazione, potrebbe anche dare i seguenti risultati particolarmente positivi per il momento attraversato dal paese e per la domanda sociale che in esso si esprime:

rilancio dell'attività edilizia abitativa e della relativa occupazione;

drenaggio di notevoli disponibilità finanziarie immediate e per successivi periodi di tempo, evitando che tali disponibilità continuino a rovesciarsi sui consumi e sui beni-rifugio;

recepimento di entrate fiscali sulla proprietà che si cede la quale, divenendo privata, ha il trattamento della consimile;

risanamento di certi ambienti urbanistici che, fino a quando restano pubblici, per mancanza di manutenzione, sono sempre maggiormente destinati ad essere fatiscenti. (4-08352)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i suoi orientamenti in ordine al possibile adeguamento della imposizione fiscale sulle aziende agricole altamente redditive per il tipo di terreni coltivati e la specializzazione produttiva.

La persistente forma di imposizione sui redditi agrario e dominicale (fra l'altro non adeguatamente aggiornati) costituisce

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

nei casi in questione una ingiustizia grave sia nei confronti degli altri produttori di reddito da lavoro dipendente od autonomo, sia degli utenti agricoli i quali continuano ad operare « nell'osso » del territorio nazionale. (4-08353)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che i depositi bancari stanno da qualche tempo a questa parte riducendosi notevolmente di consistenza in relazione alla loro non remuneratività, specie in presenza dell'attuale notevole processo inflattivo.

La prospettiva che questa tendenza crea è molto grave e può pesare negativamente su tutto il sistema economico e finanziario del paese. In ogni caso molti degli attuali prelievi sono anche destinati a consumi ed a beni rifugio, ciò che rappresenta un motivo aggiunto di tensione inflazionistica; a parte poi la situazione drammatica dei piccoli e piccolissimi risparmiatori i quali, mancando di prospettive alternative, sono i più esposti alle presenti feroci forme di erosione delle loro sudate sostanze.

Tutto ciò premesso, e ben rendendosi conto della complessità del fenomeno e dei rimedi, l'interrogante chiede di conoscere se intanto il Governo non consideri opportuna una riduzione dell'attuale imposta forfettaria del venti per cento sugli interessi attivi, recuperando magari il minor gettito fiscale attraverso una qualche imposta sugli utili che si realizzano in borsa, rilevabilissimi dal confronto fra il fissato bollato dell'acquisto e quello della vendita. (4-08354)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere finalmente l'elenco dei consulenti retribuiti della Banca d'Italia, già richiesto con interrogazione del 2 ottobre 1979, per il periodo 1970-24 ottobre 1979 e dal 24 ottobre 1979 ad oggi, e che risulta coperto da inspiegabile *top secret*. (4-08355)

TATARELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intende intervenire per impedire la soppressione anche per il 1981 nel trimestre giugno-settembre dei traghetti « Tirrenia » della linea Trieste-Bari-Catania-Tripoli così come è richiesto dagli operatori economici pugliesi che, a causa di questa ripetuta soppressione, sono costretti a rivolgersi ai porti di Ancona e Napoli con notevole aumento di costi. (4-08356)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali sono gli ostacoli che si frappongono alla istituzione in Manfredonia di un distaccamento dei vigili del fuoco, per il quale, oltre tutto, l'amministrazione comunale ha locali disponibili e sta già costruendo, nell'area portuale, una caserma moderna ed efficiente;

2) se in una zona al centro di attività economiche, commerciali ed industriale, con un retroterra di boschi e di pinete, frequentemente investiti da incendi, non reputino indifferibile la presenza dei vigili del fuoco. (4-08357)

BAGHINO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL ha deciso di trasferire il servizio distaccato lavori da Terni ad Isernia, aggravando il già degradato quadro di tutta l'economia locale. (4-08358)

USELLINI E VISCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

a) i premi per le assicurazioni contro le malattie non sono, allo stato della normativa fiscale vigente, deducibili dal reddito complessivo ai fini della determinazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

b) gli stessi premi non sono neppure riconosciuti, quando versati (dal datore di lavoro o dal lavoratore) nell'ambito di un rapporto di lavoro dipendente, come non concorrenti alla formazione del reddito di lavoro dipendente (e quindi risultano tassabili) ai sensi del secondo comma dell'articolo 48 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 597;

c) nel momento in cui si realizza il rischio assicurato (malattia) le spese sostenute potrebbero non essere riconosciute come deducibili se per effetto del rimborso da parte degli enti assicuratori fossero considerate come carenti del carattere di « spese rimaste effettivamente a carico » del contribuente espressamente richiesto dal citato articolo 10, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 597;

d) in tal caso si negherebbe ogni riconoscimento fiscale ai costi di malattia che il contribuente sostiene sotto forma di premi assicurativi -

se possano ritenersi come spese rimaste effettivamente a carico del contribuente anche quelle rimborsate da un ente assicuratore a cui sono stati versati premi non deducibili.

In caso contrario, a parere degli interroganti, occorre provvedere, con maggiore aderenza ai principi generali e alla soluzione già accolta per le assicurazioni contro gli infortuni, a integrare opportunamente gli articoli 10 e 48 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 597 con modifiche del seguente tenore:

1) alla lettera f) dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, andrebbero aggiunte, dopo le parole « i premi per le assicurazioni contro gli infortuni », le parole « e contro le malattie ». La disposizione del comma precedente ha effetto, relativamente ai premi pagati, dal 1° gennaio 1974;

2) il secondo comma dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito, con effetto dall'entrata in vigore del decreto stesso, con il seguente: « Non concorrono a formare il reddito i contributi previdenziali e assistenziali versati dal datore di lavoro e dal lavoratore, anche in forma di premi di assicurazione, in conformità a disposizioni di legge, di contratti collettivi o di accordi e regolamenti aziendali ».

Nel caso si proceda alla modifica del secondo comma dell'articolo 48, gli interroganti sono dell'avviso che, al solo fine di dirimere ogni possibile dubbio interpretativo sul carattere dei contributi esclusi dal reddito di lavoro dipendente, le parole « in ottemperanza » andrebbero sostituite con quelle « in conformità ».

In base all'attuale dizione sembra che taluni ritengano non ricomprensibili nella suddetta disposizione i contributi versati da dipendenti che non sono obbligati ad aderire alle Casse aziendali ma vi aderiscono spontaneamente.

Questa tesi appare chiaramente errata: poiché le contrattazioni aziendali non sono efficaci *erga omnes*, è normale che anche le Casse aziendali siano istituite senza che i singoli dipendenti assumano automaticamente specifici vincoli contrattuali. Se la predetta tesi, che non si condivide, fosse accolta la previsione normativa al riguardo resterebbe priva di contenuto per la parte relativa alla applicazione di contratti collettivi o di accordi aziendali.

Attesa quindi l'importanza di una sollecita soluzione del problema per l'interesse generale che esso riveste e nella imminenza della data ultima per la presentazione della denuncia dei redditi (31 maggio 1981), sarebbe opportuno che il Ministro delle finanze facesse conoscere il proprio parere con tempestività in modo da evitare una interpretazione ingiustificatamente restrittiva e chiaramente estranea alla *ratio* della norma. (4-08359)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno di fatto condotto alla eliminazione del riposo settimanale per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, e alla sua trasformazione in riposo mensile, in aperta violazione dell'articolo 36 della Costituzione. (3-03762)

SALVATO, CONTE ANTONIO E SANDOMENICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il 28 aprile 1981 è deceduto nelle carceri di Benevento il detenuto Pegna Antonio;

che il suddetto detenuto aveva più volte presentato istanza di libertà provvisoria in quanto bisognoso di accertamenti e cure non praticabili nel carcere e specificamente di una terapia antiepilettica, condizione indispensabile per salvarlo da conseguenze funeste come risulta dalla relazione del medico legale dottor Avella che era stato autorizzato a visitare il giovane Pegna presso il carcere di Poggioreale;

che il sanitario del carcere di Benevento si oppose a che gli venisse consegnato un medicinale prescritto al giovane dai medici di Parigi che lo avevano operato al cervello.

Per conoscere se è stata aperta una inchiesta finalizzata all'accertamento delle responsabilità, in primo luogo relativamente ad un'omissione di soccorso nei confronti del giovane Pegna.

Per sapere infine in che modo si intende urgentemente intervenire perché non

si ripetano simili tragici eventi e si tutelino realmente il diritto alla salute dei detenuti. (3-03763)

CORVISIERI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il genio civile opere marittime del Ministero dei lavori pubblici abbia accertato le cause della voragine apertasi il 5 maggio 1981 nella parte più importante del molo Musco nell'isola di Ponza con la conseguente chiusura al traffico.

L'opera era stata costruita soltanto una decina di anni fa; già lo scorso anno la capitaneria di porto di Ponza aveva segnalato a quella di Gaeta l'instabilità del molo senza che alcun provvedimento fosse preso in modo da impedire danni più gravi. La parte del porto ora inagibile è quella che prima funzionava per l'attracco dei traghetti e quindi per lo sbarco delle auto, dei camion carichi di merci e della maggior parte dei turisti.

Per sapere se il Ministro dei lavori pubblici intenda predisporre nei tempi più rapidi i lavori di riparazione rendendo così possibile il regolare svolgimento della stagione turistica e cioè della principale occasione di reddito dei ponzesi.

(3-03764)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quale consistenza abbiano i rilievi fatti ai parlamentari della ottava Commissione pubblica istruzione dalla segreteria nazionale dell'Associazione italiana genitori la quale, da quanto sperimentato nell'anno scolastico in corso, esprime la sua incredulità sulla possibilità concreta, per il Ministero della pubblica istruzione, di compiere gli adempimenti richiesti a tempo debito, e cioè prima dell'avvio dell'anno scolastico;

2) se non ritenga urgente e necessaria una iniziativa coraggiosa che raccolga i punti nodali della situazione, superi gli ostacoli, riduca inutili e dannose mobilità, ponga fine a privilegi e disfunzioni.

(3-03765)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

SERVELLO, CARADONNA E MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che recentemente a Broni (Pavia) ha avuto luogo un interessante convegno sulle frodi vinicole che, in questo settore, si fanno sempre più preoccupanti;

che, indipendentemente dalla attività amministrativa e di controllo nei confronti dei sofisticatori, materialmente non in grado di controllare il fenomeno, oggi più che di sofisticazione si può parlare di una effettiva produzione « industriale » del vino;

che questo tipo di prodotto incontra un sempre crescente favore presso i consumatori dato il suo basso prezzo di vendita assolutamente non remunerativo per i vini « genuini » che hanno costi intuitivamente superiori —

se non ritenga di tutelare la produzione del vino genuino obbligando quan-

ti producono vino « industriale » a dichiararlo ufficialmente attraverso una apposita registrazione presso le competenti camere di commercio e con l'obbligo, inoltre, di porre sulle bottiglie, sui fusti, sui contenitori, una etichetta specifica con la dicitura « vino industriale » e, correlativamente, per il vino di vite l'uso di una etichetta con la dicitura « vino genuino »; se non ritenga inoltre che, determinata la netta divisione fra i due tipi di prodotti, si debba:

in primo luogo, colpire duramente quanti dolosamente qualificano genuino vino prodotto industrialmente, specie all'esportazione, avendo obiettivamente la prova del reato attraverso il falso uso della etichetta;

in secondo luogo, promuovere una campagna di divulgazione attraverso i mezzi di comunicazione di massa per la educazione del consumatore nella scelta dei vini e loro caratteristiche. (3-03766)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se in questo momento di particolare crisi agricola non abbiano preso in considerazione o non stiano per attuare lo svincolo del contingentamento del credito agrario nella regione Puglia.

In particolare si chiede se sia noto al Governo quale esito stia per avere la richiesta telegrafica fatta dall'assessore alla agricoltura della regione Puglia, Angelo Monfredi, a seguito dell'incontro con istituti bancari esercenti il credito agrario agevolato in Puglia e con i rappresentanti della categoria degli operatori agrari. All'unanimità è stato infatti richiesto che il credito agrario agevolato sia svincolato dal contingentamento imposto, considerando la grave crisi del settore agrario e la sua importanza nella economia regionale.

A tale scopo l'interpellante chiede di conoscere se il Governo non ritenga urgente l'emissione di un provvedimento per fissare un nuovo tasso, onde poter bloccare la grave situazione evidenziata nella documentazione offerta dall'assessorato agricoltura e foreste della regione Puglia.

(2-01083)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere per quali motivi il porto di Bari sia stato escluso dal novero degli uffici doganali abilitati all'importazione dei prodotti siderurgici. Con un recentissimo decreto ministeriale del 27 marzo 1981 sono state riabilitate otto delle dogane a suo tempo escluse, ma purtroppo Bari non vi è stata compresa.

Tutto ciò contrasta con la conclamata politica in favore del meridione ed apporta al sud danni ingenti se si considera

che, per tutta l'Italia meridionale e centrale, sono abilitate soltanto le dogane di Piombino, Ancona e Napoli, mentre nel Veneto ve ne sono addirittura quattro, e cioè Venezia, Ravenna, Chioggia, Verona.

In particolare si chiede di conoscere per quali motivi l'Adriatico meridionale sia completamente privo di dogane abilitate a tale tipo di operazioni e con quali criteri Bari e l'intero *hinterland* della zona siano stati così pregiudizialmente danneggiati considerato che l'unico porto meridionale abilitato è Napoli.

L'interpellante chiede infine di conoscere quale esito abbia avuto la richiesta urgentissima fatta, per telegramma, dal professor Pietro Pepe, presidente del consorzio del porto di Bari, e dalla delegazione degli operatori economici baresi e quali provvedimenti siano allo studio o in atto affinché, ancora una volta, Bari ed il meridione d'Italia non vengano ingiustamente discriminati.

(2-01084)

« DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere quali elementi siano a conoscenza del Governo in ordine alle ragioni che hanno portato all'attuazione di urgenti perquisizioni da parte dell'Arma dei Carabinieri, su mandato della magistratura, nelle sedi romane di Palazzo Giustiniani e di Villa Medici del Vascello, dove sono ospitati gli uffici di organizzazioni facenti capo a ramificazioni diverse della Massoneria, ai fini della ricostruzione della attività svolta da una particolare « loggia » nota alle cronache con la sigla P-2.

In particolare si chiede di conoscere se risultino veri gli inquietanti elementi riferiti dalla stampa, in base ai quali sarebbero affiorati intrecci di interessi e attività di carattere mafioso, di affarismo internazionale, di impronta politica con obiettivi eversivi, di controllo su organi di stampa, di intervento economico nel campo petrolifero e così via, essendo evidente che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

eventuali attività di questo tipo, non potendo essere di natura estemporanea, non sarebbero dovute sfuggire alle autorità dipendenti dal Ministero dell'interno.

Infine si chiede di sapere quali misure siano state adottate, e quali direttive impartite, al fine di impedire che attività di questo genere, rivolte a porre in attua-

zione disegni politici autoritari e comunque eversivi, mediante organizzazioni di carattere segreto, possano essere svolte in violazione delle leggi e della stessa Costituzione repubblicana.

(2-01085) « CECCHI, SPAGNOLI, GUALANDI, CIAI TRIVELLI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma